

Manifestation of Christian humanism in the biblical texts from the Buzuku's "Meszar"

Abstract: *The object of the study and the results are mentioned in its very title. Therefore, the authors focus only on biblical texts from the 'Missal' (1555) by Gjon Buzuku, which in their entirety undoubtedly occupy the main part.*

By classifying the data obtained through intertextual analysis for a series of examples in biblical texts from the New Testament in the 'Missal', clearly showing occasional anomalies especially if compared to the Vulgate, the authors believe to have developed an effective method of work and investigation. Its implementation following philological tenets enables a convincing positive response to the alternative approach that the authors have conveyed to the reader with regard to recognizing and deciphering the theme announced in the title.

That Rev. Buzuku, regardless of his position in the hierarchy of the Roman Catholic Church, was absorbed in the course of Christian humanism is proven not so much by the preliminary interpretation of several passages at the colophon of the 'Missal', as by the evidence of intensive direct or indirect use of the Novum Instrumentum omne by the great humanist Desiderius Erasmus of Rotterdam. Such work soon assumed the function of a guidepost in the further development of the Reformation in Europe and was subsequently renamed Textus Receptus.

In fact, it helped both authors to solve the puzzle of the so-called anomalies in the Buzuku's 'Missal', which not coincidentally correspond to the Albanian editions of the New Testament in the tradition of the Albanian writing of the 19th century.

Keywords: *The 'Missal' by Gjon Buzuku, Early Albanian Literacy, Humanism and Catholicism, Novum Instrumentum omne, Textus Receptus.*

1 Vorrei ringraziare la mia collega, prof. Anila Omari, per la traduzione e, non da ultimo, per i suoi preziosi suggerimenti per risolvere alcuni problemi in questo articolo. Tuttavia qualsiasi incongruenza che possa verificarsi nella lettura dell'articolo è di piena responsabilità dell'autore.

1. Introduzione

Nel presente lavoro abbiamo già segnalato dal titolo sia l'oggetto dello studio sia i risultati ottenuti. Pertanto, ci siamo concentrati solo su alcuni testi biblici del 'Messale' di Gjon Buzuku (1555), che nella loro totalità occupano senza dubbio lo spazio più ampio nella prima opera pubblicata in albanese. Grazie a questo spazio, ossia alla loro strutturazione nell'opera, la tradizione filologica e quella storico-teologica ci insegnano a definire questo testo, anche solo come ipotesi di lavoro, un 'Messale': il che significa che nel nostro caso non rischiamo di cadere in peccato mortale se consideriamo l'opera di Buzuku anche come prima seria impresa di traduzione di intere porzioni del Nuovo e del Vecchio Testamento nella prima cultura scritta albanese. Ma non solo: questa realtà linguistica la ereditiamo come un messaggio dello stesso autore, figlio di Bdek Buzuku, nel *colophon* dell'opera, dove Don Gjon Buzuku trasmette per iscritto il motivo principale che lo spinse ad "affaticarsi", poiché:

"...tue ɥ kujtuom shumë herë se gluha jonë nukë kish gjā të ëndigluom ën së Shkruomit Shenjtë, ën së dashunit së botësë sanë, desha me ɥ fëdigunë, për sã mujta me ditunë, me zditunë pak mendetë e atyne qi të ëndiglonjinë." (BuM 90vc – v. §2.3/b)

A parte queste precisazioni riguardanti l'oggetto dello studio, che da un punto di vista metodologico presuppone lo svolgimento con rigore filologico di una serie di analisi testuali comparate, aggiungiamo ora che con l'incipit: "Manifestazioni dell'umanesimo cristiano...", segnalavamo già nel titolo il risultato di base che trasmette in modo naturale il risultato dello studio.

Un risultato ottenuto grazie alla lettura dell'opera da una nuova angolatura prospettica: il primo testo albanese che appartiene alla metà del XVI secolo nonché, anzi soprattutto, prodotto di pratiche liturgiche con il relativo sfondo teologico, ottenuto in un ambiente culturale-intellettuale particolare nell'epoca e per l'epoca in cui il 'Messale' fu scritto, che riuscì perfino a vedere la luce come tale.

Ci è consentito sottolineare in anticipo (poiché ci soffermeremo in dettaglio nelle sezioni di seguito sul problema inizialmente menzionato di sfuggita) che camminiamo sicuri su quel tracciato inaugurato quasi sette decenni fa Eqrem Çabej nel suo studio introduttivo e insieme complessivo sul "Messale di Gjon Buzuku" (vol. I, Tirana 1968: 1-101). Qui il Philologus Albaniae cerca di disperdere alquanto la nebbia che avvolge ancora oggi la personalità di Buzuku e la sua opera, comunicando al lettore innanzitutto un'esperienza di natura universale, poiché:

"Se è vero il detto che l'opera di uno scrittore è il riflesso più fedele della sua personalità, allora dal libro che abbiamo davanti

dobbiamo ricavare qualcosa anche sull'autore riguardo al livello della sua formazione culturale, alle lingue che conosceva e al livello della sua padronanza di madrelingua." (Çabej 1968: 25)

Ed è un dato di fatto che nel caso di Dom Gjon Buzuku il testo della sua opera rimane ancora oggi l'unico punto di riferimento per sapere qualcosa di più sulla personalità dell'autore e la sua formazione teologico-intellettuale.

2 Anomalie nei testi biblici del 'Messale' come stimolo allo studio

2.1 Osservazioni precedenti

Naturalmente Çabej non è né il primo né l'ultimo ricercatore a discutere riguardo a tale premessa metodologica (anche) negli studi filologici albanesi sopracitati. Ed è un dato di fatto che, nella storia degli studi sul 'Messale' e su Buzuku come autore, questa tematica occupa un posto reale in certe osservazioni apparentemente superficiali che incontriamo sia pur sporadicamente in un gruppo di precedenti studiosi filologi come Justin Rrota (1930, 1938), Mario Roques (1932), Namik Resuli (1958), Selman Riza (1961), Martin Camaj (1960), Kolë Ashta 1996), ed anche dei nostri tempi, come Thoma Qendro (2010, 2014), Joachim Matzinger (2010, 2011, 2020), Omari (2010), Xhevat Lloshi (2020, 2021) ecc.² Tuttavia questo problema assume una forma alquanto compiuta solo nell'introduzione dell'edizione critica del 'Messale' (Tirana 1968) con autore Eqrem Çabej, nella sua terza parte con il sottotitolo "L'opera come traduzione" (vol. I, p. 25ss.), dove Çabej inizialmente afferma che:

"...si vede che il testo corrisponde ai messali che erano in uso prima del Concilio Tridentino, perché in alcuni luoghi c'è una differenza con i messali successivi. Così, da qualche parte c'è un paragrafo che a questi messali manca, e in altre manca un paragrafo che hanno questi. Da qualche altra parte si vede una disposizione diversa rispetto a questi messali.

Esaminando il testo albanese in un confronto continuo con questi testi, nell'attuale stato delle nostre ricerche, ci risulta che le parti del libro prima del Messale [fino al foglio XXX - B.D] riproducono generalmente i brani rispettivi latini e italiani... Nel Messale [dopo fol. XXX - BD] si nota spesso un allontanamento dal

2 Ci limitiamo di citare qui solo alcuni degli studiosi filologi classici del 'Messale' di Don Gjon Buzuku, senza ambire ad una presentazione esaustiva. Citare l'infinita schiera di autori e studi su Buzuku romperebbe i confini di uno studio modesto come il nostro, che tratta un argomento un po' speciale, menzionato di sfuggita negli studi buzukiani. Tuttavia, non potevamo concludere senza citare nell'articolo i recenti e seri sforzi dei ricercatori Thoma Qendro, Joachim Matzinger e Xhevat Lloshi.

testo latino e allo stesso tempo un accordo con la versione italiana, sia nelle preghiere e orazioni, sia nei brani biblici. **Qui intanto risalta un'altra cosa: nei brani della Bibbia il testo albanese si discosta più volte dal testo latino e italiano, accostandosi, per i brani dell'Antico Testamento, non alla Vulgata, ma alla Septuaginta. Anche nei frammenti del Nuovo Testamento quello più volte non coincide con il testo greco della Koinè, ma con il vangelo della tradizione bizantina del neogreco. In questo modo questo testo cattolico concorda con il Vangelo di Corfù e di Kristoforidhi, pubblicazioni albanesi appartenenti alla Chiesa greco-ortodossa³.** Come si spiega un fatto del genere? In questo caso - anche prescindendo dall'eventualità della conoscenza linguistica del nostro autore riguardo al greco - si esclude a priori la possibilità che un libro destinato ai credenti cattolici si discosti dai testi canonici della Chiesa di Roma e segua direttamente i libri liturgici della Chiesa d'Oriente." (Çabej 1968: 27)

Çabej segnala qui però un problema, probabilmente il più difficile, che ha dovuto affrontare molto spesso durante il faticoso lavoro per la traslitterazione e la trascrizione del 'Messale'. Intanto siamo costretti ad affermare che le soluzioni offerte da Çabej, per quanto generali possano essere, non superano attualmente i limiti dell'ipotesi, poiché - almeno per i testi biblici in questione - egli considera il possibile utilizzo da parte di Buzuku di alcune edizioni in una lingua slava meridionale o in slavo ecclesiastico, facendo riferimento ad alcune fonti, di cui lui stesso non disponeva, o non gli era data la possibilità di svolgere adeguatamente analisi intertestuali di carattere comparativo.

Quindi, secondo lui:

"Il prelievo da fonti greche in ogni caso non avrebbe potuto essere altrimenti che per via indiretta. In queste circostanze, la questione trova la sua naturale spiegazione se consideriamo che la fonte immediata era qualcuno degli scritti slavi meridionali della

3 Per completezza del testo di Çabej riproduciamo qui la sua nota nell'opera: "Per la precisione si noterà che vi sono casi, segnalati nella nostra edizione, come LXXV/2 = LXXXV/2a § 16, LXXVII = LXXXVII a §35, LXXX = LXXXXb §11, LXXXI = LXXXXIb 12, LXXXI/2 = LXXXI/2b §7, LXXXIV/2 = LXXXXIV/2a §28, LXXXV/2 = LXXXV/2a §5, LXXIX/2 = LXXXIX/2a, Filippi 2, 11), dove il testo di Buzuku corrisponde solo al modello greco-slavo e a Kristoforidhi, mentre Grigorio concorda con il testo latino: un fenomeno strano, dove lo scrittore cattolico del Nord segue il modello bizantino, quello ortodosso del Sud segue il testo del rito romano. Per noi questo si spiega con il fatto che il Vangelo di Corfù, attribuito a Grigorio, è stato redatto nelle Isole Ionie, che hanno una popolazione cattolica, e quindi avrà seguito qualche testo greco, destinato ai credenti cattolici." (Çabej 1968: 27, nota 5)

Bosnia, Dalmazia e Croazia. Questi, sebbene fossero di rito latino, seguivano la tradizione bizantina dell'antico slavo ecclesiastico. Questa opinione, alla quale noi stessi eravamo pervenuti per via puramente induttiva, attraverso il confronto di questo testo con le traduzioni della Bibbia in altre lingue, ha poi trovato una [p. 28] prova reale. Nella pubblicazione di un libro di preghiere croato del XIV secolo, di Ragusa, e di un salterio del XV secolo della stessa città, ad opera di F. Francev, edizione che conosciamo solo da una recensione di M. Rešetar (Slavia, XIV, 244 ss.), l'editore ha notato che il testo slavo ecclesiastico è gradualmente tornato al volgare ed è stato corretto più volte secondo il testo latino ufficiale. Così, finalmente, dopo una lunga serie di copisti, nascono questi monumenti, in cui la lingua è quasi interamente popolare, ma tuttavia nel testo e in alcune forme linguistiche sono state conservate tracce visibili sia della traduzione slava ecclesiastica dal greco che della lingua slava ecclesiastica. Nella sua recensione Rešetar ammette nella maggior parte dei casi in questi testi tracce dell'antico modello glagolitico. Egli avanza però la possibilità che eccezionalmente qualcuno abbia tradotto qualcosa direttamente dal latino, ma tuttavia, per qualche motivo, abbia tenuto conto anche di qualche testo antico, da cui in questo modo qualche traccia del genere potrebbe essere passata dal testo glagolitico in questa traduzione che è stata fatta dal latino, che non ha nulla a che vedere con il testo glagolitico o con le redazioni latine popolari. Aggiungiamo che la prima parte di questa preziosa pubblicazione, il Libro delle Preghiere, contiene un *Officium beatae Mariae virginis* (Oficije blažene djeve Marije) della fine del XIV o dell'inizio del XV secolo. Concorda quindi nel contenuto con la prima parte del libro albanese e può essere il modello o uno dei libri religiosi slavi che l'autore albanese ebbe come modello nella stesura della sua opera..." (Çabej 1968: 27ss.)

Non è difficile per il ricercatore odierno, dopo aver letto attentamente tutto il brano, giungere ad una conclusione preliminare: le riflessioni di Çabej, ottenute per un percorso puramente "induttivo", oggi non possiamo né approvarle né scartarle necessariamente, poiché non vengono supportate con esempi concreti tratti da alcuna pubblicazione rispettivamente in una delle lingue slave meridionali o in slavo ecclesiastico: quindi difficilmente possiamo trasmettere qui come argomenti positivi i suoi giudizi e riflessioni sul problema in questione⁴.

4 Questo tema, al quale ci dedicheremo in un prossimo approfondimento, non può tuttavia ritenersi esaurito una volta per tutte. Tra i ricercatori che hanno preso in considerazione nei loro studi la possibile relazione del 'Messale' o del suo autore con

Si giunge quindi, naturalmente, ad una conclusione preliminare: la tematica sopra presentata resta tuttora un ambito non trattato come e quanto si dovrebbe, per non dire lasciato vergine fino ad oggi negli studi sulla personalità di Buzuku e sulla sua opera, poiché, anche se nel frattempo è stata messa a dibattito, i ricercatori si sono accontentati di considerazioni di carattere generale, integrando eventualmente in esse:

- 1) le presunte (più che) discutibili capacità intellettuali di Don Gjon Buzuku come autore e membro del semplice clero albanese nella Chiesa cattolica romana e con una formazione teologica che, per alcuni, lascerebbe molto a desiderare⁵;
- 2) l'insufficiente padronanza da parte di Buzuku dell'una o dell'altra lingua liturgica negli ambienti clericale-intellettuali a cui apparteneva, a seconda dei casi: latino, italiano e/o di alcuna delle lingue slave dei Balcani (lungo la costa dalmata, in Bosnia e Montenegro, ecc.), mentre l'accesso a qualsiasi altra lingua biblico-liturgica come il greco antico, quello bizantino-ecclesiastico e perfino il greco moderno è un'opzione che, secondo l'opinione generale, sarebbe meglio trascurare⁶;
- 3) nonché il livello piuttosto insufficiente di padronanza dell'albanese come lingua di tarda tradizione ecclesiastica e di scarsa o nulla coltivazione, soprattutto nella liturgia.⁷

2.2 Approcci alternativi nello studio

Senza volere utilizzare il pungolo riguardo le capacità intellettuali e la formazione teologica del primo cultore della scrittura albanese (§2.1, punti 1 e 2), che a nostro avviso andrebbero riviste e riesaminate con maggiore attenzione, nonché per le eventuali riserve un po' frettolose riguardo la portata della sua padronanza dell'albanese o la flessibilità dello stile traduttivo albanese nell'opera (§2.1, punto 3), speriamo di aver riscontrato un approccio alternativo persuasivo riguardo alla conoscenza e allo studio del 'Messale' nell'ambito della tematica in questione. Secondo Çabej occorre "...escludere a priori la possibilità che un libro dedicato a credenti cattolici si allontani dai testi canonici della chiesa di Roma e segua direttamente i libri liturgici della Chiesa d'Oriente." (Çabej 1968: 27)

gli scritti della Chiesa liturgica slava a suo tempo, si distinguono qui soprattutto i solidi studi di Camaj (1960) e Matzinger (2010, 2011, 2020). In dettaglio su di loro, vedi Omari 2010: 129ss. Opinioni simili sono state recentemente discusse - con le relative riserve - da Lloshi 2020, quando analizza qualche comunanza che nota nel confronto di qualche luogo nel 'Messale' di Buzuku con il suo corrispondente in un messale croato del 1483, che non si trova nel testo della Vulgata (cfr. infra-nota 26).

5 Lontano dai limiti dell'etica professionale opera Riza 1961, [ristampa] 2004: 267ss.

6 Tra altri, Çabej 1968: 25ss.

7 Specialmente Riza 1961, [ristampa] 2004: 267ss.

Date le dimensioni modeste di un lavoro di tale natura come il presente - e nella speranza di intraprendere un necessario studio complessivo nel prossimo futuro -, abbiamo concentrato la nostra ricerca principalmente su alcune anomalie individuate nel 'Messale' per una serie di testi biblici che appartengono solo al Nuovo Testamento, che mostrano chiaramente una deviazione soprattutto rispetto al testo latino pre-tridentino della Vulgata (= *Biblia Sacra Vulgata*), in quanto testo classico delle Sacre Scritture, adottato come tale nella Chiesa Cattolica Romana e che trasmette direttamente attraverso i secoli la versione tradotta in latino da San Girolamo (IV/V secolo d.C.).⁸

Il nostro punto di partenza nella ricerca è stato comunque suggerito dall'osservazione dello stesso Çabej, secondo il quale queste deviazioni, più precisamente anomalie nel 'Messale' rispetto al testo della Vulgata coincidono - probabilmente non a caso - con i testi biblici albanesi del XIX secolo, vale a dire con la Bibbia di Corfù (Meksi & Gjirakastri 1824, 1827) e con quella di Kristoforidhi (in ghego 1866; 1872; in toscano 1879; ecc.). Sono proprio queste circostanze che ora consentono un approccio alternativo che è allo stesso tempo solido e verificabile con le pertinenti analisi filologiche-testuali nel lavoro di Buzuku.

Nell'elaborare una metodologia di lavoro quanto più adeguata alla ricerca, si vogliono tenere presenti le condizioni storico-culturali e il discorso teologico-intellettuale che potenzialmente accompagnarono il cristianesimo occidentale nel corso del XVI-XIX secolo e quindi anche la tradizione albanese delle traduzioni della Sacra Scrittura o parti di questa in tutto questo periodo. Sono proprio le circostanze che possono o dovrebbero aver influenzato direttamente o indirettamente la formazione teologico-intellettuale di Buzuku, consentendo così di intravedere nuovi approcci alternativi anche nell'esame delle anomalie in questione nel 'Messale'.

Visto in questa prospettiva, ci sia consentito delineare innanzitutto due linee di orientamento che, da un punto di vista metodologico, consentono di coordinare il lavoro relativo alla soluzione di questo enigma che Eqrem Çabej per primo ha segnalato e che è legato soprattutto alle anomalie che riscontriamo nei testi biblici del 'Messale', quando li confrontiamo con la versione originale della Vulgata, e che allo stesso tempo ci appaiono come concordanze con le traduzioni albanesi del Nuovo Testamento nel XIX secolo, che secondo lui "appartengono alla Chiesa greco-ortodossa" (§2.1).

8 Nel nostro studio abbiamo utilizzato l'ultima (quinta) edizione scientifica e critica degli editori Robert Weber & Roger Gryson, consultabile online sul sito ufficiale della Società Biblica Tedesca (Deutsche Bibelgesellschaft - DBG): < <https://www.bibelwissenschaft.de/wissenschaftliche-ausgaben/vulgata> >

2.2.1 Il *Textus receptus* e la sua diffusione nella cultura scrittoria albanese nel XIX secolo

Innanzitutto teniamo presente che le traduzioni albanesi del Nuovo Testamento nel XIX secolo, i cui autori sono Vangjel Meksi e Grigor Gjirokastriti (Corfù 1824, 1827) e Konstandin Kristoforidhi (1866, 1872, ecc.), sono state autorizzate dalla British and Foreign Bible Society (BFBS), che fino alla fine del secolo XIX - più precisamente, ufficialmente fino al 1904 -, aveva unificato in uso come testo del Nuovo Testamento la versione approvata e conosciuta allora, e ancora oggi, come *Textus receptus*.

Textus receptus (= TR)

...è il nome del Nuovo Testamento in greco, ottenuto in numerose edizioni in Europa nel corso del XVI-XVII secolo e che servì da testo base nelle traduzioni del Nuovo Testamento nelle lingue dei popoli e dei vari strati sociali cristiani che sostenevano il movimento di riforma del protestantesimo in Europa e altrove, movimento che si concluse con la creazione di varie chiese protestanti, ossia con la loro definitiva separazione dall'autorità della Santa Sede vaticana come massima istanza amministrativa della Chiesa cattolica occidentale dell'epoca. Aggiungiamo inoltre che il battesimo con questo nome appartiene ufficialmente all'edizione del Nuovo Testamento in greco da parte di due editori olandesi Bonaventura Elzevir e Abraham Elzevir (Leiden 1633), mentre il testo stesso insieme ad alcune versioni corrispondenti, anche tradotte in diverse lingue d'Europa, appartiene a un secolo fa (§2.2.2.). Il TR perse la sua funzione originaria come cosiddetto testo originale del Nuovo Testamento nella seconda metà del XIX secolo e quasi definitivamente nel XX sec., quando, oltre alla scoperta di nuovi (precedenti) manoscritti dei Vangeli e del Nuovo Testamento in generale, insieme all'analisi critica del testo, i metodi di ricostruzione del testo originale, nel nostro caso delle Sacre Scritture, furono continuamente migliorati.⁹

Come accennato in precedenza, discendenti del TR - come antica versione fondamentale del Nuovo Testamento principalmente per le chiese protestanti - sono senza dubbio anche i testi su cui si basarono ampiamente le rispettive traduzioni albanesi del XIX secolo, anche se su di essi non è ancora detta l'ultima parola¹⁰. Così Xhevat Lloshi, il noto studioso e biografo delle pubblicazioni di testi biblici albanesi in quel secolo e dei loro autori,

9 La letteratura scientifico-enciclopedica sull'argomento è molto ricca e chiunque sia interessato può accedervi rapidamente, anche attraverso siti affidabili, tra cui: < <https://www.bibelwissenschaft.de/> >.

10 Questo argomento tratta in dettaglio anche Hosaflook 2019: 61ss.

ci insegna, riguardo alle edizioni greco-albanesi del Nuovo Testamento (Corfù 1824, 1827) con traduttori Vangjel Meksi e Grigor Gjirakastriti, che la parte greca è la versione protestante pubblicata per la prima volta a Ginevra nel 1638⁽¹⁾, proprio quella realizzata da Μάξιμος Καλλιπολίτης (= Maximus Callipolites †1633)¹¹, mentre le pubblicazioni stesse furono realizzate sotto gli auspici della Ionian Bible Society con sede a Corfù¹².

Riguardo alle pubblicazioni di Konstandin Kristoforidhi, Lloshi sottolinea, probabilmente a ragione, che egli deve aver utilizzato come modello nelle sue traduzioni la versione inglese protestante di Re Giacomo (The King James Holy Bible. London 1611⁽¹⁾)¹³.

2.2.2 *Novum instrumentum omne* come precursore del *Textus receptus*

Il nostro approccio alternativo all'analisi, sistematizzazione e interpretazione delle corrispondenze che il testo del 'Messale' di Buzuku (1555) condivide con i testi albanesi del Nuovo Testamento del sec. XIX, che in un modo o nell'altro mostrano insieme proprio quelle anomalie che distinguiamo in esso rispetto al testo della Vulgata, è fortemente suffragato come seconda linea di orientamento dalla circostanza che in Occidente nel tempo di Buzuku, circolava accanto alla versione ufficiale della Vulgata anche la versione – come oggi ci è consentito chiamarla – fonte del *Textus receptus* stesso. Si tratta del testo greco-latino del Nuovo Testamento, ben noto come *Novum Instrumentum omne* (Basilea 1516⁽¹⁾, 1519⁽²⁾, 1522⁽³⁾, 1527⁽⁴⁾, 1535⁽⁵⁾) e con editore e traduttore il grande umanista Desiderio Erasmo da Rotterdam (†luglio 1536).

Novum Instrumentum omne (= NIO)

...è giustamente considerata la prima edizione critica del testo originale greco del Nuovo Testamento in Occidente. È proprio questo testo che trasmette la versione canonizzata della

11 Così, secondo Lloshi: "La vecchia versione albanese di Corfù nel 1827, a quanto pare, non è stata composta dall'originale greco, ma dalla vecchia versione in greco moderno, che l'accompagnava e che seguiva fedelmente" (2012: 152). Le conversazioni e lo scambio di idee con i ricercatori Thoma Qendro e David Hosaflook sono stati fruttuosi per l'autore di queste righe, che coglie l'occasione per ringraziare sinceramente ancora una volta.

12 Lloshi 2012 [: Përkthimi i Meksit dhe redaktimi i G. Gjirakastritit (= La traduzione di Meksi e la revisione di G. Gjirakastriti): 1819-1827. Capitolo X - materiale manoscritto messo a disposizione dall'autore - B.D.] Allo stesso modo, secondo lui, gli autori del testo albanese, più precisamente solo Vangjel Meksi, possono essere basati anche su una versione di esso in un'altra lingua, come ad esempio in italiano (versione di Diodato, Ginevra 1607⁽¹⁾) o forse anche su qualcuno in francese.

13 Secondo Lloshi, nella biblioteca privata di Kristoforidhi sono stati trovati anche (postumi) "L'Antico Testamento in greco, (Oxonii=Oxford) 1850, così come il Nuovo Testamento in greco, Kandavaigis 1851" [traduzioni di Kristoforidhi e la Bibbia di King James materiale manoscritto reso disponibile dall'autore - B.D.]

Chiesa bizantina orientale (= il testo Koinè - E. Çabej; tedesco Mehrheitstext) e come tale presenta spesso deviazioni e anomalie rispetto alla versione Vulgata (= *Biblia Sacra Vulgata* = BSV)¹⁴ della Chiesa Cattolica Romana, realizzato tra la fine del IV secolo e l'inizio del V secolo d.C. come traduzione latina di San Girolamo dai manoscritti greci ed ebraici esistenti. Nel quadro del movimento di riforma umanista dell'epoca per il riconoscimento e il ritorno al patrimonio di cultura e di pensiero intellettuale dell'antichità, Erasmo "ritornò" proprio alle fonti greche del Nuovo Testamento che erano in uso nella Chiesa bizantina d'Oriente¹⁵, intraprendendo egli stesso anche la loro traduzione in latino, benché anche qui - a parte qualche occasionale anomalia, che esamineremo in dettaglio più avanti - egli ha in genere cercato di preservare nella forma e nello stile il testo originale della Vulgata.

La prima edizione del NIO di Erasmo insieme alle quattro ristampe migliorate durante la sua vita godettero di grande risonanza negli ambienti teologico-intellettuali dell'epoca, divenendo non solo la base per le successive edizioni del testo greco (e latino) del Nuovo Testamento che venne poi battezzato come *Textus receptus* (§2.2.1), ma ben presto servì anche da testo modello nelle traduzioni del Nuovo Testamento nelle varie lingue d'Europa¹⁶, come ad esempio quella in tedesco ad opera di Martin Lutero (1522⁽¹⁾), che divenne il promotore del movimento di riforma del

14 Riguardo al tema del nostro studio, notiamo che nel 1546, nel quadro della Controriforma, Il Concilio di Trento dichiarò autentico il testo della Vulgata (*Decretum de canonicis Scripturis*, sess. IV, 08.04.1546: «Si quis autem libros ipsos integros cum omnibus suis partibus, prout in Ecclesia catholica legi consueverunt, et in veteri Vulgata latina editione habentur, pro sacris et canonicis non susceperit, et traditiones prædictas sciens et prudens contempserit, anathema sit»), e decise di ristampare (a Löwen) una nuova versione possibilmente senza errori editoriali o di ortografia ("quam emendatissime"). Questa versione modificata, nota come Vulgata Sistina, vide la luce nel 1590, venendo rapidamente sostituita dalla seconda della serie, la cosiddetta Vulgata Clementina nel 1592.

15 Per realizzare questa impresa Erasmo utilizzò 7 manoscritti del Nuovo Testamento in greco appartenuti ai secoli XII-XV. Le scoperte di manoscritti precedenti, soprattutto quelli effettuati nei secoli XIX-XX, relativizzarono l'autenticità del testo NIO, che finì per perdere quasi del tutto la sua importanza in concorrenza con le edizioni critiche del Nuovo Testamento in greco di questo periodo e soprattutto nel nostro tempo. Il lettore interessato può dotarsi rapidamente e bene di informazioni enciclopediche di prima mano sul discorso teologico-culturale del nostro tempo.

16 Il NIO fu bandito per decisione del Concilio di Trento nel 1559 - cioè 4 anni dopo la pubblicazione del 'Messale' - passando come tale nell'*Index librorum prohibitorum* (1559), anche se Erasmo lo aveva dedicato un tempo allo stesso papa Leone X, ricevendo le dovute congratulazioni. In dettaglio cfr. Reusch 1883: passim; Vedi anche il link <https://de.wikipedia.org/wiki/Novum_Instrumentum_omne> (ultimo accesso il 23.09.23).

protestantesimo in Occidente, nonché il fondatore delle chiese protestanti in Germania, in Europa e nel mondo; quella in italiano di Antonio Brucioli (1530); eccetera.

Le edizioni greca e latina del testo di Erasmo continuarono il loro percorso anche dopo la sua morte. Segnaliamo qui soprattutto le edizioni di Robert Estienne, che nella quinta edizione del Nuovo Testamento (1551) aggiunse ai capitoli di ogni libro della Bibbia (= Stephanus-Bibel) anche la numerazione dei relativi paragrafi, proprio come la verifichiamo ancora oggi in ogni sua edizione moderna.

Di particolare interesse per il nostro studio sono la traduzione italiana dell'edizione NIO (1530) nonché l'intera Bibbia di Antonio Brucioli a Venezia (1530-1532), città dove visse e operò per circa 40 anni. La Bibbia da lui tradotta vide almeno 15 edizioni fino al 1551, indicatore più che significativo dell'eco e del grande interesse di cui godette negli ambienti clericale-intellettuale della regione¹⁷. Facendo ampio uso di questa pubblicazione nel nostro studio, coordiniamo il nostro lavoro con quello di un numero considerevole di albanologi, che considerano Venezia e i suoi dintorni come il luogo e l'area culturale dove lo stesso Gjon Buzuku può o dovrebbe essere stato attivo, o dove ha almeno ha pubblicato il suo lavoro¹⁸.

2.3 Tra umanesimo cristiano e protestantesimo. Il caso Buzuku

In vista del nostro approccio alternativo all'argomento in questione, che mira in ultima istanza a risolvere l'enigma che comporta l'analisi testuale-filologica del testo del 'Messale', riteniamo necessario fermarci alle due correnti o gruppi che accompagnano il discorso teologico-intellettuale in Occidente almeno dalla fine del secondo decennio del XVI secolo

17 La sorte di Antonio Brucioli prese una brutta piega nell'ultimo periodo della sua vita a Venezia, più precisamente dal 1555 - cioè, nell'anno della pubblicazione del 'Messale' -, quando, costantemente perseguitato dall'ufficio dell'Inquisizione, fu addirittura costretto ad ammettere che tutto ciò che aveva scritto e pubblicato era destinato al rogo; inoltre non aveva più il diritto di pubblicare senza il permesso dell'Inquisizione di Venezia. Fu nuovamente arrestato nel 1558, poiché disobbedì all'ordine dell'Inquisizione di scrivere un libro di suo pugno, in cui si sarebbe smascherato per eresia e stregoneria. Morì il 6 ottobre 1566 agli arresti domiciliari e in condizioni di estrema povertà. Per decisione del Concilio di Trento, anche la sua traduzione della Bibbia passò, nel 1559, nell'Index librorum prohibitorum. In dettaglio Reusch 1883: 373. Vedi anche il link: <https://en.wikipedia.org/wiki/Antonio_Brucioli> (ultimo accesso il 23.09.23).

18 Senza voler qui elencare le diverse opinioni nel dibattito sempre aperto sul luogo in cui visse Buzuku, ovvero il luogo di pubblicazione del 'Messale', segnaliamo qui lo studio della ricercatrice Lucia Nadin (2012:230ss.), che porta argomentazioni di natura storico-culturale oltre che tipografica che supportano l'opinione che Buzuku dovette essere attivo a Venezia, esattamente dove anche il suo 'Messale' deve aver visto la luce. Queste riflessioni sono recentemente sostenute da Hosaflook (2019:55ss.), che tenta di attribuire la personalità di Buzuku e la sua opera al movimento di riforma protestante dell'epoca.

quando nello spirito umanista del pensiero teologico-intellettuale andava cristallizzandosi il movimento di riforma, che nella storia ecclesiastica della Chiesa d'Occidente è noto come protestantesimo, considerato come un rifiuto completo, ossia rottura irrevocabile con l'autorità della Santa Sede, vale a dire con la posizione del Papa come vicario e guida della missione di Gesù Cristo nel mondo cristiano. Naturalmente, in assenza di una formazione teologica rilevante, ma anche grazie all'imponente letteratura storico-teologica e culturale-religiosa, che oggi è ovunque nei media e nelle reti sociali digitali, ci accontentiamo in questo scritto di citare semplicemente una circostanza ben nota: la pubblicazione di NIO influenzò fortemente lo sviluppo del movimento protestante in questione, mentre lo stesso editore e suo traduttore, Erasmo ed eventuali altri seguaci non aderirono incondizionatamente a questo movimento, il che significa che egli non venne a patti con i luminari del protestantesimo come Martin Lutero, ecc., anzi entrò addirittura in conflitto con loro¹⁹.

Lo scopo principale di Erasmo nella realizzazione del NIO era innanzitutto quello umanista che possiamo definire classico. Nel discorso intellettuale dell'epoca, questo obiettivo viene da lui realizzato nel rintracciare, riconoscere e acquisire il testo greco del Nuovo Testamento come testo originale rispetto al testo latino tradotto (anticamente) della Vulgata, sebbene la Vulgata godesse della autorità del testo a suo tempo approvato dalla Santa Sede, cioè come fonte primaria della Parola di Dio. Pertanto, convinto che il testo greco della Chiesa bizantina d'Oriente fosse primordiale e come tale ineccepibile, Erasmo si proponeva di trasmettere all'ambiente intellettuale-clericale occidentale proprio quello come testo di partenza, aggiungendo a questo stesso testo la traduzione latina. Inoltre, Erasmo concepì questa edizione perché fosse utilizzata semplicemente e unicamente come libro di esercizi sia per il clero che per il credente comune, cioè l'umano (*human*), affinché potessero comprendere meglio la Vulgata stessa. Contrariamente, quindi, all'atteggiamento categorico di esclusione che caratterizzò il movimento protestante del suo tempo e dopo, il testo latino della Vulgata, secondo Erasmo, continuerebbe a godere del diritto di primato nel cristianesimo occidentale, cioè ad essere realmente utilizzato come testo canonico nella liturgia della Chiesa di Roma.

Un'altra caratteristica dell'umanesimo cristiano di Erasmo è il contatto diretto del credente con la Parola di Dio basata sulle Sacre Scritture. Con questo obiettivo non pensava che sarebbe stata minimamente lesa l'autorità della Chiesa e del clero, vale a dire la missione fondamentale dell'istituzione del culto stessa, che considerava fattore decisivo nella concezione e nel rafforzamento della fede cristiana nell'individuo. Tale obiettivo sarebbe stato raggiunto, secondo lui, se le Sacre Scritture fossero

19 Vedi tra gli altri Stupperich 1936: 11ss.; Bendiscioli 1950: 52ss.

trasmesse all'individuo nella propria lingua madre: esigenza che viene spesso considerata nella letteratura albanologica - ma non correttamente! - come prodotto del movimento di riforma del protestantesimo in Europa.

Aggiungiamo infine come tratto del suo umanesimo cristiano l'importanza che Erasmo attribuiva all'unità della Chiesa d'Occidente, anche nel senso di preservare la gerarchia amministrativa che veniva coronata con l'autorità indiscutibile della Santa Sede e dello stesso Papa a capo supremo. Quindi Erasmo non intendeva spingersi a tanto, come avvenne nel movimento protestante, da rifiutare tale autorità, favorendo allo stesso tempo la nascita di chiese protestanti in Europa e nel mondo.

Sono proprio questi tratti fondamentali dello spirito dell'umanesimo cristiano in Europa nel tempo di Buzuku che speriamo possano contribuire alquanto a liberarci da ogni pregiudizio ancora resistente quando studiamo il 'Messale' e la personalità dell'autore come sacerdote (in ogni caso di livello elementare) nella gerarchia amministrativa della Chiesa cattolica romana e che, come tale, scrisse un'opera di carattere liturgico nella sua lingua madre.

Tuttavia, oggi ci manca ogni forza argomentativa quando giudichiamo con la pratica del "bianco o nero" sia il 'Messale' che, soprattutto, il suo autore, che vediamo a volte come portavoce del "nostro mondo" di Arbën e altre addirittura come devoto sostenitore del protestantesimo.

I pochi cenni di carattere individuale che riusciamo a ricavare dall'opera ci permettono ora di considerare, almeno come ipotesi di lavoro, la formazione umanista cristiana di Buzuku, dal momento che:

- a) riconosce il Papa di Roma e il suo ruolo di vicario di Cristo nel mondo cristiano, mantenendo nel 'Messale' - nella parte del breviario - due preghiere per la sua salute, cfr.:
 - BuM 18va: O ju gjithë shenjtisë Papë e Konfessorë, lutī për nē.
 - BuM 18vb: Ti të denjonesh, zotnë Papë e Apostojt me gjithë ordënit të shenjtësë Klishë ëndë shenjte religjon me ruojtunë e me konservuom, tÿ të lusmë neve ëndiglo.²⁰
- b) Nel colophon, Buzuku esprime liberamente ciò che chiede e che ha nel cuore: trasmettere ai credenti madrelingua albanesi la Sacra Scrittura stessa come "l'amante del nostro mondo", cioè cristiano, insegnando loro a conoscere Dio a chi lo cerca e lo ama con tutto il cuore, cfr.:
 - BuM 90vc: U Doni Gjoni, biri i Bdek Buzukut, tue ɥ kujtuom shumë herë se gluha jonë nukë kish gjā të ëndigluom ën së Shkruomit shenjtë, ën së dashunit së botësë sanë desha me ɥ fëdigunë,

20 "BuM 18va: O, Voi santi Papi e Confessori, pregate per noi! | BuM 18va: Che tu possa custodire e conservare il signor Papa e gli apostoli, insieme a tutti gli ordini della Santa Chiesa e della santa fede; ti preghiamo, ascolta!"

për sã mujta me ditunë, me zditunë pak mendetë e atyne qi të ëndiglonjinë, përse ata të mundë mernë sã i naltë e i mujtunë e i përmishëriershim anshtë Zotynë atyne qi ta duonë ëm gjithë zemërë.²¹

c) Infine, nel colophon, Buzuku non manca di rivolgersi al suo gregge in albanese, pregandolo di venire più spesso in chiesa, come luogo che gli permette di entrare in contatto con Dio e di ottenere da lui la redenzione spirituale insieme ai benefici di questa vita, cfr:

- BuM 90vc: U lus ëmbas sodi m̃a shpesh të ʘ ini ëm klishë, përse ju kini me gjejunë ordhëninë e Tinëzot. E atë në ëmbarofshi, Zotynë të ketë mishërier ëmbi ju. E ata qi ʘ monduonë djerie tash, m̃a mos u mondonjënë. E ju t ini të zgjedhunitë e Tinëzot. E përherë Zotynë k̃a me klenë me jū, ju tue ëndjekunë të dërejtënë e tue lanë të shtrembënë. E këta, ju tue b̃am, Zotynë ka me shtuom ëndër jū, se të korëtë taj të ënglatetë djerie ën s̃e vjelash, e të vjelëtë djerie ën s̃e ëmbjellash.²²

Le anomalie ‘occasionalì’ che troviamo nel lavoro di Buzuku supportano la nostra ipotesi di lavoro? (§§2-2.1) Sofferamoci specificamente su questo tema nel paragrafo seguente:

3 Le anomalie ‘occasionalì’ nel *Novum Instrumentum omne* e nel *Textus receptus*

Torniamo ora alle anomalie ‘occasionalì’ dell’edizione di Erasmo, e quindi anche del TR, di cui abbiamo parlato succintamente sopra (§§2.2.1-2) e che acquistano primaria importanza nel nostro studio. Sottolineiamo innanzitutto che con esse non intendiamo alcuna variante nella scelta delle parole, delle frasi e perfino nello stile che appaiono nella sua traduzione latina dal corrispondente testo della Vulgata. Distinguiamo quindi qui i primi due gruppi di varianti testuali che trasmettono chiaramente assenze o aggiunte nel testo greco-latino dell’edizione di Erasmo:

21 Ressuli 1958 406: “Ego, Dominus Joannes, filius Dominici Buzuku, cogitans saepe idioma nostrum nihil habere interpretatum ex scriptura sancta, ex amore loci nostri, volui laborare quantum potui scire ad illuminandas aliquantum mentes eorum qui legant, ut possint comprehendere quam sublimis et potens et misericors sit Dominus noster illis qui eum diligant toto corde.” [Traduzione letterale latina, fatta dal P. Prof. Giuseppe Valentini - B.D.]

22 Ressuli 1958 406: “Vos deprecor ut in posterum saepius veniatis ad Ecclesiam quia audietis mandatum Domini nostri; et hoc si adimpleatis Dominus noster misereatur vestri, et illi qui vos persequuntur hucusque iam vos non persequantur. Et vos sitis dilecti Domini nostri, et semper Dominus noster erit vobiscum, sectantibus vobis iustitiam et vitantibus iniustitiam. Et hoc vobis facientibus, Dominus noster addet in vobis, ut apprehendat messium tritura vindemiam et vindemia occupet sementem.” [Traduzione letterale latina, fatta dal P. Prof. Giuseppe Valentini - B.D.]

- 1) varianti che si riscontrano solo confrontando il testo del NIO (insieme al TR) con il testo della Vulgata; e
- 2) varianti che dimostrano chiaramente il discostamento del testo NIO (insieme al TR) sia dal testo della Vulgata che dalla controparte greca della Koinè.
A questi due gruppi possiamo potenzialmente aggiungerne un terzo, tra cui:
- 3) alcune sporadiche varianti che dimostrano l'avvicinamento del testo NIO alla Vulgata e allo stesso tempo il suo discostamento dal testo Koinè.

La classificazione di queste anomalie in 2 + 1 raggruppamenti diversi è più che necessaria per orientare la ricerca, poiché, mentre nel primo raggruppamento, l'edizione di Erasmo svolge semplicemente il ruolo di intermediario nella trasmissione delle anomalie esistenti tra il testo ufficiale della Chiesa bizantina d'Oriente e quella della Chiesa d'Occidente, nel secondo gruppo è lo stesso testo di Erasmo che presenta ulteriori anomalie, discostandosi quindi chiaramente dalle due varianti fondamentali del Nuovo Testamento utilizzate da entrambe le chiese in questione. Il terzo gruppo, per quanto piccolo in numero, potrebbe avere a che fare in un modo o nell'altro con la natura dei manoscritti greci utilizzati da Erasmo e che erano distribuiti principalmente in Occidente.

Il lavoro di Erasmo sulla pubblicazione del testo NIO

...è noto nel frattempo²³, vale a dire che nel nostro caso le anomalie del secondo gruppo furono ottenute durante il suo intenso lavoro per l'edizione della versione greca del Nuovo Testamento, poiché egli, per la realizzazione dell'edizione greca, si basò principalmente su sette manoscritti greci di epoca relativamente tarda (secoli XII-XV) e che circolavano soprattutto in Occidente. Inoltre, nel suo testo si distinguono alcuni interventi e aggiunte di carattere individuale, che colmavano le lacune dei manoscritti greci a sua disposizione. Questa circostanza distingue subito il testo del NIO dalle due varianti all'epoca fondamentali del Nuovo Testamento: dal testo Koinè (ted. [Byzantinischer] Mehrheitstext) della Chiesa bizantina orientale e dalla Vulgata della Chiesa cattolica occidentale.

Vista in questa prospettiva, la versione greco-latina di Erasmo acquista ormai una posizione centrale nella ricerca, poiché è proprio il *Novum Instrumentum omne*, cioè la versione poi battezzata come *Textus receptus* (1633), che seppe sopravvivere alle intemperie, essendo pubblicato e

23 Vedi tra altri Bruce & Ehrman 2005: 137ss.

tradotto nella maggior parte delle lingue d'Europa e ovunque nel mondo, anzi andò utilizzandosi anche come testo canonico per le Chiese protestanti almeno fino alla fine del XIX secolo e l'inizio del XX secolo.

4 Premesse metodologiche

Il contatto di Buzuku con una delle edizioni del NIO anteriori al 1554-1555, sia pure tradotta in una lingua viva allora parlata in Europa, diventa ora più attendibile, se si tiene presente che l'oggetto centrale del nostro studio sono proprio le anomalie che accomunano i testi biblici del Nuovo Testamento nel 'Messale' di Buzuku con le sue traduzioni albanesi del XIX secolo (§2.2.1.).

Al fine di creare il giusto sistema nell'indagine delle anomalie in questione, abbiamo tenuto presenti alcune premesse metodologiche, che di seguito elenchiamo come segue:

- 1) Inizialmente, hanno priorità nella ricerca solo quelle anomalie che segnaliamo nei testi biblici di Buzuku, ma che non presuppongono necessariamente difetti di una traduzione letterale (ad litteram) o simile (ad sensum) con i corrispondenti luoghi del testo della Vulgata. In questo caso interessano solo quelle lacune, aggiunte e persino deviazioni concettuali che mettono chiaramente in dubbio l'autenticità o la regolarità della traduzione con particolare riferimento ai passaggi corrispondenti del testo della Vulgata.
- 2) Queste anomalie vengono confrontate in una seconda fase con le traduzioni albanesi del Nuovo Testamento del XIX secolo ad opera di Meksi e Gjirokastriti (1824, 1827) e Kristoforidhi (1866, 1872, 1879), osservando se in questi casi ci sono punti in comune o differenze fra loro.
- 3) Le anomalie riscontrate nel confronto con il testo della Vulgata vengono sottoposte in una terza fase al confronto con il testo Koinè della Chiesa bizantina orientale, classificandole nei gruppi sopra citati (§2.2.2). In questo modo otteniamo informazioni attendibili su a) cosa separa il testo di Buzuku da quello della Vulgata e allo stesso tempo lo avvicina al testo Koinè della Chiesa bizantina orientale, rispettivamente b) cosa separa il testo di Buzuku da quello di queste due varianti fondamentali, ma che potenzialmente potrebbero avvicinarlo al testo NIO (come per il TR).
- 4) Nella ricerca sono state prese in considerazione solo le edizioni del Nuovo Testamento che precedono l'ultima fase del Concilio di Trento, quando passarono all'*Index librorum prohibitorum* (1559) non solo la traduzione italiana della Bibbia di Brucioli (Venezia 1530-1532...1551) ma anche lo stesso *Novum Instrumentum omne* scritto da Erasmo da Rotterdam.

- 5) In questa prospettiva, non sbaglieremmo se fissiamo ora, anche *ad hoc*, come *terminus post quem non* l'anno 1551. Si tratta del periodo in cui la nuova tecnica di organizzazione dei capitoli non era ancora entrata in uso nelle edizioni delle Sacre Scritture di ciascun libro con la numerazione dei paragrafi corrispondenti²⁴, circostanza che coincide esattamente con la riproduzione dei testi biblici nel 'Messale' di Buzuku, dove manca la numerazione in questione.

Aggiungiamo infine, per chiarezza, che con questa impresa non si tenta uno spoglio esaustivo di tutti i testi biblici del Nuovo Testamento registrati dal 'Meshari' di Gjon Buzuku, il che eccederebbe i limiti di un modesto studio dell'argomento già segnalato nel titolo. Speriamo tuttavia di aver ideato e concepito una solida metodologia di lavoro che permetta di approfondire in modo convincente la questione forse più difficile legata all'edizione filologica della prima grande opera della antica letteratura albanese e con essa anche alla conoscenza della personalità del suo autore, Gjon Buzuku, ossia alla sua formazione teologico-intellettuale, nonché al suo posto nel patrimonio del pensiero intellettuale albanese nel tempo e nello spazio.

5 Classificazione delle anomalie nei frammenti di testo del Nuovo Testamento nel 'Messale'

Nota editoriale:

Le premesse metodologiche elencate sopra (§4) ci permettono di scendere direttamente al testo del 'Messale' di Buzuku. La tabella seguente elenca un totale di 20 anomalie numerate con numeri arabi (col. 1 = N[ume]r[azione]) che abbiamo riscontrato finora nei frammenti biblici dei testi del Nuovo Testamento (NT: col. 2), confrontandoli con i passaggi corrispondenti in sei diverse edizioni dello stesso (col. 3), tra cui quattro appartengono al periodo precedente al 'Messale', mentre le ultime due sono le edizioni albanesi del XIX secolo. In questa colonna abbiamo specificato l'anno eventuale di pubblicazione, qualora gli esempi si riferiscano all'una o all'altra ristampa dello stesso autore, e il numero di pagine per le edizioni albanesi. Il lettore non avrà alcuna difficoltà a partecipare con naturalezza all'accostamento testuale tra gli esempi citati verticalmente (col. 4). L'ultima colonna (n. 5 = R[risultato]) con i segni algebrici <+> e <-> comunica, a seconda dei casi, la coincidenza o non coincidenza del testo del 'Messale' con l'una o l'altra edizione presa in considerazione.

Nel frattempo, il lettore è stato aggiornato con tutte queste edizioni,

24 Si tratta delle edizioni della cosiddetta Bibbia di Stephanus, curate dall'umanista e riformatore francese Robert Estienne (= lat. Robertus Stephanus): < https://de.wikipedia.org/wiki/Robert_Estienne >

quindi abbiamo utilizzato nella colonna n. 3 anche per ragioni di spazio, abbreviazioni con relative iniziali, come segue:

1. BuM = Buzuku, Gj.: 'Meshari' (= Messale) (1554/5)
2. BSV = [San Girolamo]: Bibbia Sacra Vulgata (IV/V secolo d.C.) (Wordsworth & White 1889-1954; 1911; Weber & Gryson 2007)
3. NIO = Erasmus, D.: Novum Instrumentum omne (1516(1) [1519(2); 1522(3); 1539(4)])
4. Bru = Brucioli, A.: La Biblia...Il Nvovo Testamento di Christo Giesv Signore, et Salvatore nostro... ([1530] 1532)
5. Biz = Testo Koinè della Chiesa bizantina orientale (GNT – UBS5; Robinson & Pierpont 2005)
6. M-Gj = Meksi, V. – Gjirakastri, G.: Dhjata e Re (= Nuovo Testamento) (1824 [Matheu]; 1827)
7. Kr = Kristoforidhi, K. (1866 [*Katër Ungjillat* (= I quattro Vangeli)], in toscano; 1872, in ghego)

Nella riproduzione dei testi analizzati nell'una o nell'altra edizione del Nuovo Testamento (col. IV):

1. abbiamo messo in corsivo i luoghi rilevanti del testo, facilitando così il confronto intertestuale per ciascuna edizione. Nell'edizione greca in questi casi si usa la sottolineatura. Nelle edizioni in cui mancano questi luoghi, la corrispondente marcatura è stata fatta mediante tre punti inseriti tra parentesi quadre: [...].
2. I puntini di sospensione non contrassegnati indicano semplicemente un'interruzione prima o dopo frasi lunghe, ovviamente senza rendere difficile la lettura e la comprensione del testo.

Citiamo ora i soli 20 casi di anomalie che abbiamo potuto riscontrare nel 'Messale' di Gjon Buzuku, senza cioè pretendere affatto una raccolta esaustiva, che presuppone un lavoro intenso e un confronto di costante durata con il testo²⁵.

25 Limitare il numero delle anomalie a un totale di 20 fa parte del lavoro filologico svolto finora con il testo del 'Messale' nell'ambito del progetto a lungo termine "Digitales philologisch-etymologisches Wörterbuch des Altalbanischen (15.-18. Jh.)" < <https://www.dpwa.gwi.unimuenchen.de/>>, nel senso che queste anomalie costituiscono una catena aperta, che potrà essere aggiunta e completata in futuro.

Nr.	Passo della Bibbia	Varianti del NT	Testi dal Nuovo Testamento (NT)	R
1	Mt 6 1	BuM 42rb	E ëmbani mend mos e bani të <i>dërejtënë</i> taj përpara njerëzet, përse ju t ini pātë ën sish...	
		BSV	Attendite ne <i>iustitiam</i> vestram faciatis coram hominibus ut videamini ab eis alioquin...	+
		Biz	Προσέχετε τὴν <i>ἐλεημοσύνην</i> ὑμῶν μὴ ποιεῖν ἔμπροσθεν τῶν ἀνθρώπων, πρὸς τὸ θεαθῆναι αὐτοῖς'...	-
		NIO (1516-)	Attendite ne <i>eleemosina</i> vestrā faciatis corā hoibus ut spectemini ab illis.	-
		Bru	Gvardate à non fare la vostra <i>elemosina</i> in presenza degli huomini per esser veduti da loro...	-
		M-Gj 1824 25	a. Vështoni të mos bëji <i>eleisinë</i> tuaj përpara njerëzet, për të dukurë nd'ata, se ndë bëfshi ashtu...	-
		Kr 1866 12	Këqyrni mos me bāmun <i>limoshënë</i> tui përpara nierzish, qi të shifeni prei atyneve: sepse ndë qoft...	-
2	Mt 15 8	BuM 52va	Kÿ popullë <i>muo afëronenë, me gojë</i> e me buzë më ënderinë, e zemëra e tyne larg anshtë ën meje fort.	
		BSV	populus hic labiis me honorat cor autem eorum longe est a me	-
		Biz	<i>Ἐγγίζει μοι</i> ὁ λαὸς οὗτος τῷ στόματι αὐτῶν, καὶ τοῖς χεῖλεσίν με τιμᾷ, ἡ δὲ καρδία αὐτῶν πόρρω ἀπέχει11 ἀπ' ἐμοῦ.	+
		NIO (1516-)	<i>Appropinquat</i> mihi populus hic ore suo, & labijs me honorat, caeterum cor eorum procul abest a me	+
		Bru	Questo popolo <i>mi si appropinqua con la boca sua</i> , & con le labra mi honora: & il cuore loro è discosto molto da me.	+
		M-Gj 1824 89	Kij llao <i>afëronetë</i> tek meje <i>me gojë të ture</i> , edhe me nderon me buzë, e zemëra e ture është shumë larg ngā meje	+
		Kr 1866 42-3	Kyj populli <i>më afrohet me gojën e vet</i> , edhe më nderon me buzët, por zemëra atyneve është lark prej meje.	+

3	Mt 20 7	BuM 39va/b	E ata i thanë: Përse kush nukë na muor ëndë punë. E u tha atyne: Ecëni edhe ju ëndë vënesh të teme, e të kini ta qish të jetë pr arësye.	
		BSV	dicunt ei quia nemo nos conduxit dicit illis ite et vos in vineam	-
		Biz	Λέγουσιν αὐτῷ, Ὅτι οὐδεὶς ἡμᾶς ἐμισθώσατο. ¹⁸ Λέγει αὐτοῖς, Ὑπάγετε καὶ ὑμεῖς εἰς τὸν ἀμπελῶνα, καὶ ὃ ἂν ᾗ δίκαιον λήψεσθε	+
		NIO (1516-)	Dicunt ei, quia nemo nos conduxit. Dicit illis. Abite & vos in vineam, & quicquid fuerit iustum accipietis.	+
		Bru	Essi gli dicono, perche nessuno ci ha condotti. Dice à quegli. Andate anchora voi nela vigna, & ha[u]jete quello che sera giusto	+
		M-Gj 1827 69	I thanë atij, se nukë na mbloi njeri. U thot' edhe ature: Haideni edhe juvet ndë vështë, e ajo që të jet' e udhësë, do të mirri.	+
		Kr 1866 57	I thon: "Sepse kurkush s'na kã zanun." Iu thot: "Shkoni edhe ju ndë vesht, edhe keni me matun ç'ka të jët me udhë."	+
4	Mt 20 22-23	BuM 88ra	(22) E tue ju përgjegjunë Jezu tha: Ju nukë dini qish ju lypëni. A mundë pini atë kelq qi u kam me pëm [...] ? E i thanë atë: Mundnjëmë. (23) E u tha atyne: Kelqinë qi u kam me pëm ju ta pini, [...] ma me ëndenjunë ëmbë të djathët e ëmbë të shtëmanktët, ata nukë përket muo me u dhanë juve, por atyne qi t u jetë dhanë ën Atit tim.	
		BSV	(22) Respondens autem Iesus dixit nescitis quid petatis potestis bibere calicem quem ego bibiturus sum [...] Dicunt ei possumus. (23) Ait illis calicem quidem meum bibetis [...] sedere autem ad dexteram meam et sinistram non est meum dare vobis sed quibus paratum est a Patre meo.	+
		Biz	(22) Ἀποκριθεὶς δὲ ὁ Ἰησοῦς εἶπεν, Οὐκ οἶδατε τί αἰτεῖσθε. Δύνασθε πιεῖν τὸ ποτήριον ὃ ἐγὼ μέλλω πίνειν, ἢ τὸ βάπτισμα ὃ ἐγὼ βαπτίζομαι βαπτισθῆναι; Λέγουσιν αὐτῷ, Δυνάμεθα. (23) Καὶ λέγει αὐτοῖς, Τὸ μὲν ποτήριόν μου πίεσθε, καὶ τὸ βάπτισμα ὃ ἐγὼ βαπτίζομαι βαπτισθήσεσθε· τὸ δὲ καθίσαι ἐκ δεξιῶν μου καὶ ἐξ εὐωνύμων μου οὐκ ἔστιν ἐμὸν δοῦναι, ἀλλ' οἷς ἡτοίμασται ὑπὸ τοῦ πατρὸς μου.	-

		NIO (1516-)	(22) Respondens autem Iesus, dixit. Nescitis quid petitis. Potestis bibere calicem quem ego bibiturus sum, & <i>baptismate quo ego baptizor, baptizatori</i>. Dicunt ei. Possumus (23) Ait illis. Calicem quidem meum bibetis, & <i>baptismate quo ego baptizor, baptizabimi</i>, sedere autem ad dexteram meam & sinistram non est meum dare, sed quibus paratum est a Patre meo.	-
		Bru	(22) Et rispōdendo Giesu disse. Voi nō sapete quello che voi chieggiate. Potete voi bere il calice, che io ho à bere? & <i>essere battezzati del battesimo, del quale io sono battezzato?</i> Essi dicono, possiamo. (23) Et dice à questi. Voi certamēte berete il calice moi, & <i>sarete battezzati del battesimo, del qual io sono battezzato</i>. Ma il sedere à la destra mia, ò à la sinistra mia, nō si appartiene à me à darlo, ma à chi egli è apparecchiato dal padre mio.	-
		M-Gj 1827 70	(22) Edhe Iisui u përgjegj, e i tha: Nukë dini se ç'kërkoni. Mundni të pini potirë që do të pi unë, <i>edhe pagëzimnë, që do të pagëzonem unë</i>, të pagëzoneni edhe juvet? I thanë atij: Mundjëmë. (23) E u thotë ature: Potirë tim do ta pini, <i>edhe pagëzimnë, atë që pagëzonem unë</i>, do të pagëzoneni, ma të rrini mb'anë të djathëtë time, edhe mb'anë të mëngjërë time, nuk' është imea t'u ap, po është për ata që u është bënë gati ngaa babai im.	-
		Kr 1866 58	(22) Por Iesui u përgjegj, e tha: "Nuk dini se ç'ka lypni; mundeni me pimun potirin ki kam me pimun un, <i>edhe me u pagëzumun me pagëzimin qi kam me u pagëzumun un?</i> Ata i thon: "Mundena". (23) Edhe ai iu thot: "Potirin tem keni me e pimun, <i>edhe me pagëzimin qi paëzohem un</i>, keni me u pagëzumun; por me ndejtun prei së diathtës teme, edhe prej së rrëmaktes teme, nuk është puna eme me e dhanun, por kà me u dhanun atyneve qi është bamun gati për ata prei tim et.	-
5	Mt 25 13	BuM 88/1va	Bdini prā, përse ju nukë dini as ditënë as orënë <i>qi të vinjë i Biri i njeriut</i> .	
		BSV	Vigilate itaque quia nescitis diem neque horam [...]	-

		Biz	Γρηγορεῖτε ²⁹ οὖν, ὅτι οὐκ οἴδατε τὴν ἡμέραν οὐδὲ τὴν ὥραν, <i>ἐν ᾗ ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ἔρχεται.</i>	+
		NIO (1516-)	vigilate itaque quia nescitis diem neque horam, <i>in qua filius hominis ueniet</i>	+
		Bru	Vigilate adunque: perche voi non sapete ne il di, ne l'hora, <i>ne la quale verra il figliuolo de l'huomo.</i>	+
		M-Gj 1824 155-6	Rrini dha zgjuarë, se nukë dini ditënë, as sahatnë, <i>nd'atë që vjen i bir' i njeriut.</i>	+
		Kr 1866 75	Rrini çutë prā, sepse nuk dini ditën, as orën, <i>kur vien i biri nierit.</i>	+
6	Mt 27 34	BuM 65va	E i dhanë tamblëthitë përzienë <i>me uthullë</i> me pīm. E si e kërkoi, z desh me e pītë.	
		BSV	et dederunt ei <i>vinum</i> bibere cum felle mixtum et cum gustasset noluit bibere	-
		Biz	ἔδωκαν αὐτῷ πιεῖν <i>ὄξος</i> μετὰ χολῆς μεμιγμένον· καὶ γευσάμενος οὐκ ἤθελεν πιεῖν.	+
		NIO (1516-)	et dederunt ei <i>acetum</i> bibere cum felle mixtum et cum gustasset noluit bibere	+
		Bru	et dettogli bere <i>aceto</i> mescolato cō fiele, & gustādolo nñ volle bere.	+
		M-Gj 1824 179	I dhanë atij të pij uthullë trazuarë me vërer, e si e vuri ndë gojë, nukë duaj të pij.	+
		Kr 1866 86	I dhān me pimun ufëll trazuom bashkë me t'amëlth; por ai si e vūni ndë buzë, nuk deshti me pimun.	+
7	Mt 27 35	BuM 65va	E tue pasunë vum ëmbë kryqt, danë petëkatë e tī, tue qitunë short përëmbī to përse të ëmbaronë ta qish thashunë ish klenë ën profetet, <i>tue thashunë: Danë petëkatë e mī, e përëmbī cohët teme shtinë short.</i>	
		BSV	postquam autem crucifixerunt eum dividerunt vestimenta eius sortem mittentes [...]	-
		Biz	Σταυρώσαντες δὲ αὐτόν, διμερίσαντο τὰ ἱμάτια αὐτοῦ, βάλλοντες κλῆρον [...]	-
		NIO (1516-)	postquam autem crucifixerunt eum dividerunt vestimenta eius sortem mittentes, ut impleret quod dictum est per prophetam. <i>Diviserunt sibi uestimenta mea, & super uestima meam miserunt sortem.</i>	+

		Bru	Et havendolo crocifisso, divisono i suoi vestimenti, mettendo la sorte, à fin che si adenpiesse quello che si è detto per la propheta. <i>Et si divisono i miei vestimenti, & messono la sorte sopra la veste mia.</i>	+
		M-Gj 1824 180	E si e kruqasnë atë, ndajtinë rrobat e tij, si shtunë shorte, që të paguhetë ajo që qe thënë ngã profiti: <i>I ndajtinë rrobat' e mia me vetëhe të ture e mbë rrobë time shtunë short.</i>	+
		Kr 1866 87	Edhe si e kryqëzùn, shtìn shortë, e dan petkat e atì; qi të mbushet ç'ka àsht thanun prej profetit: <i>"Dàn petkat e mī mbë vhten e atyneve, edhe shtìn shortë mbi petkun tem."</i>	+
8	Mk 9 24	BuM 79ra	U besonj, e ti, <i>Zot</i> , më ëndimo t pābesuomit tim.	
		BSV	credo [...] adiuva incredulitatem meam	-
		Biz	Πιστεύω, <u>κύριε</u> , βοήθει μου τῇ ἀπιστίᾳ.	+
		NIO (1516-)	Credo <i>domine</i> , succurre incredulitati meae	+
		Bru	Io credo <i>Signore</i> ; aiuta la mia incredulita.	+
		M-Gj 1827 144	besoj, <i>o Zot</i> , ndihmë mua ndë pabesllëk tim	+
		Kr 1872 84	<i>Zot</i> , mbesoj; ndimo-i pa-besënisë seme.	+
9	Lk 2 43	BuM 37va	E si u ëmbaruonë ditë e festësë ata me kthym, ëmbet djalëtë Jezu ëm Jerualem, e s ju kujtuonë <i>të përintë</i> .	
		BSV	consummatisque diebus cum redirent remansit puer Iesus in Hierusalem et non cognoverunt <i>parentes eius</i>	+
		Biz	τὰς ἡμέρας, ἐν τῷ ὑποστρέφειν 28 αὐτοῦς, ὑπέμεινεν ²⁹ Ἰησοῦς ὁ παῖς ³⁰ ἐν Ἱερουσαλὴμ· καὶ οὐκ ἔγνω <u>Ἰωσήφ καὶ ἡ μήτηρ αὐτοῦ</u> .	-
		NIO (1516)	Diebus cum redirent remansit puer Iesus in hierusalem, & non cognouerunt <i>parentes eius</i>	+
		NIO (1519-)	Diebus cum redirent remansit puer Iesus in Hierosolymis, & nō cognouerūt <i>parentes eius</i>	
		Bru	& finiti i giorni, nei loro ritorno, rimase il fanciullo Giesu, in Ierusalem, & non sene accorsono <i>il padre & la madre sua</i>	-

		M-Gj 1827 188	...E si teliosnë ditë mbë të kthierë të tyre, Jisui diali mbeti ndë Jerusolim e nuk e kupëtoi <i>Iosefi, edhe mëm e tij</i>	-
		Kr 1866 160-1	...edhe si u marūn ditt mbë të këthymit e atynevet, diali Iesui mbeti mbrapa ndë Gjerusalem; edhe <i>Iosefi edhe e ama e atī</i> nuk e dijshin	-
10	Lk 4 41	BuM 72va	E dahishnë dreqënitë ën shumë ën sish, tue thirë e tue thashunë: Ti je <i>Krishti Biri i Tinëzot</i>	
		BSV	exiebant autem etiam daemonia a multis clamantia et dicentia quia tu es [...] <i>Filius Dei</i>	-/+
		Biz	Ἐξήρχετο δὲ καὶ δαιμόνια ἀπὸ πολλῶν, κράζοντα καὶ λέγοντα ὅτι Σὺ εἶ ὁ <u>χριστὸς ὁ υἱὸς τοῦ θεοῦ</u>	+
		NIO (1516-)	Exibant autem & daemonia a multis clamantia & dicentia. Tu es <i>Christus</i> [...]	+/-
		Bru	Et partiuansi i demoni da molti, gridando, & dicendo. <i>Tu sei Christo figliuolo di Iddio.</i>	+
		M-Gj 1827 197	Edhe dhemonëtë dilë nga shumë e thërrisnë e thoshnë se ti je <i>Krishti i biri i Perëndisë.</i>	+
		Kr 1872 116	Edhe prei shumë vetësh delshin edhe djemën, tue gërthitun e tue thanë, se ti je <i>Krishti i Bir' i Perëndisë.</i>	
11	Lk 14 5	BuM 78rb	E ëmbasandaj tha atyne: T sillt ën jush, në i bie <i>agëri</i> [...] ëndë pust të shëtundenë, e aj të mos e ënxjerë atë ças?	
		BSV	et respondens ad illos dixit cuius vestrum <i>asinus aut bos</i> in puteum cadet et non continuo extrahet illum die sabbati	+/-
		Biz	καὶ πρὸς αὐτοὺς εἶπεν τίνας ὑμῶν υἱὸς ἡ βοῦς εἰς φρέαρ πεσεῖται, καὶ οὐκ εὐθέως ἀνασπάσει αὐτὸν ἐν ἡμέρᾳ τοῦ σαββάτου	-
		NIO (1516-)	et respondens ad illos dixit, Cuius uestrum <i>asinus aut bos</i> in puteum cadet, & non continuo extrahet illum die sabbati	+/-
		Bru	Et rispondēdo à quegli disse. <i>L'asino, o il bue</i> , di quale di voi, cadde nel pozzo, & subito non lo caua il di del sabbato	+/-
		M-Gj. 1827 244	E u përgjegj mba ta e tha: Cilit nga juvet ndë i raftë ndë pus <i>gomari a kau</i> e nukë do ta nxjerë atë atë çast ndë ditë të shtunë?	+/-

		Kr. 1872 145	Mbasandaj u përgjegj e u tha atyne: Kujt prei jush t'i bierë <i>gomari a kau</i> ndë pus, edhe s'ka me e nxierë përnjiherë për ditë të shtunë?	+/-
12	Jo 5 4	BuM 45vb	<i>Përse engjëlli i Tinëzot dirgjë ëndë një mot ëndë bërakët e turbullon ujëtë. E mā i pari qi ëmbrenda hîn si ish turbulluom ujëtë, ashtu aj shëndoshë ën qishdo sëmunde aj të kish.</i>	
		Vulgata	[...]	-
		Biz	Ἀγγελος γὰρ κατὰ καιρὸν κατέβαινεν ἐν τῇ κολυμβήθρᾳ, καὶ ἐτάρασσεν τὸ ὕδωρ· ὁ οὖν πρῶτος ἐμβὰς μετὰ τὴν ταραχὴν τοῦ ὕδατος, ὑγιὴς ἐγίνετο, ὃς δὴποτε κατείχετο νοσήματι	+
		NIO (1516-)	<i>Angelus autem descendebat secundum tempus in piscinam, & turbabatur aqua. Et qui primus descendisset in piscinam posturbationem aquæ, sanus fiebat a quo cumq. detinebatur morbo.</i>	+
		Bru	<i>Perche l'angelo del Signore discendeua in certo tempo ne la piscina, & turbaua l'acqua. Et il primo che fusse disceso dopo la turbanone de l'acqua, diueniua sano da qualunque infermita fusse preso.</i>	+
		M-Gj 1827 306	<i>Sepse Engjëlli zbrit mbë një kohë ndë kolimbithrë e nakatos ujëtë, e cilido që të zbrit i pari mbë të pas të nd[ë]katosurit së ujit, shëronej nga çdo sëmundë që të ke mbajturë.</i>	+
		Kr 1872 181	<i>Sepse kohë mbë kohë sdrypte engjuli ndë banjët edhe përzinte ujëtë: cili të hÿnte prā mā përpara, mbas të përziem it ujit, bahei i shëndoshë prei çdo farë sëmundë qi hiqte.</i>	+
13	VA 8 37	BuM 65/1vb	<i>E i tha Felipi: Ti në beson ëmbë Krishtnë Jezu me gjithë zemërë, të përket me ʘ pagëzuom. E ju përgjegj tue thashunë: U besonj se Jezu Krishti anshtë Biri i Tinëzot.</i>	
		BSV	[...]	-
		Biz	[...]	-
		NIO (1516-)	<i>Dixit aut Philippus. Si credis ex toto corde. Licet. Et respondens ait. Credo filium dei esse Iesum Christum.</i>	+
		Bru	<i>Et disse Philippo se tu credi con tutto il cuore, è bene Et rispondendo disse. Io credo Giesu Christo essere il figliuolo di Dio, &...</i>	+

		M-Gj 1827 405	<i>Edhe Filipi i thotë: ndë beson me gjithë zemërë, munt; edhe ai u përgjiq e tha: besoj se Jisui Krishti është i biri i Perëndisë.</i>	+
		Kr 1872 240	<i>Edhe Filipi tha: ndë besofsh me gjithë zemërë, mundesh. Edhe ai u përgjeq e tha: Besoj se Iesu-Krishti është i Bir' i Perëndisë.</i>	+
14	VA 9 6	BuM 83vb	<i>E aj tue u dridhtunë e tue u çuditunë i tha: Zot, qish do u të banj? E Zotynë i tha:...</i>	
		BSV	[...]	-
		Biz	[...]	+
		NIO (1516-)	<i>Et tremens ac stupēs dixit. Domine, quid me uis facere ? Et dominus ad eum...</i>	+
		Bru	<i>Questo tremando: & stupendo disse. Signore che vuoi che io faccia? Et il Signore à quello...</i>	+
		M-Gj 1827 406	<i>E ai tuk e dre[dh]urë, e tuk e çuditurë tha: o Zot, çdo ti që të bëj unë? edhe Zoti i thot atij...</i>	+
		Kr 1872 241	<i>Edhe ai tue u dridhun e tue u habitunë tha : Zot qish do ti me bām unë? Edhe Zoti i tha:...</i>	+
15	Rom 13 9	BuM 38vb	Mos ban adulterio, qi do me thashunë: mos veshte pr udhë të keqe me gruot të shoqit; mos ënvra; mos vidh; <i>mos dëshmo rëshim</i> ; mos dëshëro gjanë e tjerëvet; e në anshtë tjetërë ordhënë mā i madh se kÿ, anshtë me dashunë shoqnë e fqinjënë tande porsi vetëvetëhenë.	
		BSV	nam non adulterabis non occides non furaberis [...] non concupisces et si quod est aliud mandatum in hoc verbo instauratur diliges proximum tuum tamquam te ipsum	-
		Biz	Τὸ γάρ, Οὐ μοιχεύσεις, οὐ φονεύσεις, οὐ κλέψεις, [...] οὐκ ἐπιθυμήσεις, καὶ εἴ τις ἑτέρα ἐντολή, ἐν τούτῳ τῷ λόγῳ ἀνακεφαλαιοῦται, ἐν τῷ, Ἀγαπήσεις τὸν πλησίον σου ὡς σεαυτόν.	-
		NIO (1516-)	<i>Nō adulteraberis, nō occides, nō furaberis, nō falsum testimonium dices, nō cōcupisces, & si quod aliud praecetū, in hoc sermo ne sūmarium cōprehendit.</i>	+
		Bru	<i>Non farai adulterio, non vcciderai, non ruberai, non dirai falso testimonio, non desiderai, & & non se alcuno altro precceto, in questo parlare si richiude, cioe amerai il prossimo tuo come te stesso.</i>	+

		M-Gj 1827 525	Sepse porsia: Mos kurvëro, mos vra, mos vidh, <i>mos aç marturi të rremë</i> , mos dëshërosh edhe ndonjë tjetër porsi, ndë këtë fjalë është për të rrijturë, të duaç gjitonë tënt si edhe vetëhenë tënde.	+
		Kr 1872 308	Mos kurvënosh, Mos vrasish, Mos viedhish, <i>Mos bājsh deshmi rrënë</i> , Mos dëshërojsh, edhe qish do tjetër urdhënë ndë qoftë se është ndë këtë fjalë i shkurtohet kryetë, do me thënë "Të duresh të afërminë tand porsi vetëhenë tande."	+
16	1 Kor 11 24	BuM 57/1rb	...e tue pasunë dhanë hīr Tinëzot, e ëntheu e tha: <i>Merri e ani</i> , se kÿ anshtë korpi em qi për jū <i>anshtë ënthyem</i> ; e këta ju ta bani muo me më sjellë mend.	
		BSV	et gratias agens fregit et dixit [...] hoc est corpus meum pro vobis [...] hoc facite in meam commemorationem	-
		Biz	...καὶ εὐχαριστήσας ἔκλασεν καὶ εἶπεν, <u>Λάβετε, φάγετε</u> · τοῦτό μου ἐστὶν τὸ σῶμα τὸ ὑπὲρ ὑμῶν <u>κλῶμενον</u> · τοῦτο ποιεῖτε εἰς τὴν ἐμὴν ἀνάμνησιν.	+
		NIO (1516-)	...& post. gratias egisset, fregit, & dixit. <i>Accipite, Edite</i> , Hoc meum est corpus, quod pro vobis <i>fragitur</i> ...	+
		Bru	...& disse, <i>Pigliate, & mangiate</i> , questo e il mio corpo, che per voi <i>è spezato</i> . Fate questo in mia commemorazione.	+
		M-Gj 1827 562	E si bëri efharisti e theu e tha: merri, hai; kyj është kurmi im, që do të <i>ipetë (ndë vdekëje)</i> për juvet këtë bëni për të kujtuarë tim.	+
		Kr 1872 330	...edhe si u fal ndersë theu, edhe tha: <i>Merrni e hani</i> : kyj është korpi em, qi <i>thyetë</i> për ju; këtë bëni për kujtimnë tem.	+
17	Efes 6 12	BuM 81rb	Përse na nukë kemi me u për uom kondra gjakut e mishit, por kondra krenëvet, kontra d mujtunet, kondra zotënivët shekullit e kondra zotënivët t erëtit <i>të këtī shekulli</i> , e kondra diekeqiavet qi kondra shpirtit janë për qiellt.	
		BSB	quia non est nobis conluctatio adversus carnem et sanguinem sed adversus principes et potestates adversus mundi rectores tenebrarum [...] harum contra spiritalia nequitiae in caelestibus	-

		Biz	Ὅτι οὐκ ἔστιν ἡμῖν ἡ πάλῃ πρὸς αἷμα καὶ σάρκα, ἀλλὰ πρὸς τὰς ἀρχάς, πρὸς τὰς ἐξουσίας, πρὸς τοὺς κοσμοκράτορας τοῦ σκότους τοῦ αἰῶνος τούτου, πρὸς τὰ πνευματικὰ τῆς πονηρίας ἐν τοῖς ἐπουρανίοις.	+
		NIO (1516-)	Quoniam non est nobis lucta, adversus sanguinem & carnem, sed adversus principatus, adversus potestates, adversus mundi dominos, tenebrarum <i>saeculi huius</i> , adversus spiritales astutias in coelestibus.	+
		Bru	...perche non habbiamo la pugna contro il sangue, & la carne, ma contro à principati, contro à le potesta, contro à signori del mondo, rettori de le tenebre <i>di questo secolo</i> , contro à le spirituali astutie, ne le cose celesti.	+
		M-Gj 1827 637	Sepse nukë kemi të lëftojmë nevet me mish, a me gjak, po me arira, me urdhënatë, me ata që kanë mbë dorë <i>këtë jetë</i> t' errurë, me shpirtërë të liga, e'errësë.	+
		Kr 1872 373	...sepse lufta juei s'është kundrë gjaku e mishi, por kundrë urdhënavet, kundrë pushtetevet, kundrë urdhënarëvet botësë t' errësinësë <i>kësaj jete</i> , kundrë shpirtënavet këqī ndë vendet të qiejvet.	+
18	Kol 1 14	BuM 82rb	Hi dashuni i tij gjī na per te kemi te shperblemite <i>per gjak te tij</i> e te liruomite e katet	
		BSV	in quo habemus redemptionem [...] remissionem peccatorum	-
		Biz	ἐν ᾧ ἔχομεν τὴν ἀπολύτρωσιν, [...] τὴν ἄφεσιν τῶν ἁμαρτιῶν	-
		NIO (1516-)	...in quo habemus redēptionem, <i>per sanguinē ipsius</i> , remissionē peccatorum	+
		Bru	...per il quale noi habbiamo la redentione, <i>per il sangue di quello</i> , remissione de peccati	+
		M-Gj 1827 651	Mpa të kemi të shpërbleritë <i>me anë së gjakut së tij</i> , të ndëjerit e fajevet.	+
		Kr 1872 381	Mb' atë kemi shpërbleminë <i>me anë të gjakut atī</i> , ndëjesën e fajevet.	+

19	Hebr 10 34	BuM 86/1va/b	Për të vërtetë juve u dhimbetë për të ënlidhunit, e ju përzutë me gazëmend të madh të grabitunitë e d miravet tuoje, ju tue njohunë me pasunë më të mirë qandër për të ëmbetunë <i>ëmbë qiellt</i> .	
		BSV	nam et vinctis compassi estis et rapinam bonorum vestrorum cum gaudio suscepistis cognoscentes vos habere meliorem et manentem substantiam [...]	-
		Biz	Καὶ γὰρ τοῖς δεσμοῖς μου συνεπαθήσατε, καὶ τὴν ἀρπαγὴν τῶν ὑπαρχόντων ὑμῶν μετὰ χαρᾶς προσεδέξασθε, γινώσκοντες ἔχειν ἑαυτοῖς κρείττονα ὑπαρξιν <u>ἐν οὐρανοῖς</u> καὶ μένουσαν.	+
		NIO (1516-)	...cū gaudio accepistis, sciētes uos habere in vobis, potiorē substntiā <i>in cœlis</i> metipsis ac manētē	+
		Bru	...perche & de miei legami hauete hauuto compassione, & sostenesti con gaudio le rapine de le vostre faculta, conoscendo che voi haueui in voi migliore sustantia <i>ne cieli</i> , & durabile.	+
		M-Gj 1827 425	Sepse pësuarë bashkë me mua ndë hapset' e mia, e duruarë pa helm të rrëmbierit e pliaskavet suaj sepse e diji që qini të pasurë më mirrë ndë qiell, të vetëhesë suaj, e të pa tundurë.	+
		Kr 1872 425	Sepse pësuetë bashkë me të lidhunat e mia, edhe pritët me gëzim të rrëmbyemen' e pasëjesë tuei, tue ditunë se keni për vetëhenë tuei <i>ndë qiejt</i> një më të mirë.	+
20	1 Jo 5 7-8	BuM 66vb	(7) Përse janë tri qi dëshmonjënë <i>ëmbë qiellt</i> : <i>Ati, Fjala e Shpirti shenjt</i> ; e këta të tre janë një. (8) <i>E tre janë qi dëshmonjënë ëmbë dhët</i> ; shpirti, ujëtë e gjaku; e këta të tre janë një.	
		BSV	(7) quia tres sunt qui testimonium dant [...] (8) [...] Spiritus et aqua et sanguis et tres unum sunt	-
		Biz	(7) Ὅτι τρεῖς εἰσὶν οἱ μαρτυροῦντες, [...] (8) [...] τὸ πνεῦμα, καὶ τὸ ὕδωρ, καὶ τὸ αἷμα· καὶ οἱ τρεῖς εἰς τὸ ἓν εἰσιν.	-

		NIO (1516-9)	(7) Quoniam tres sunt qui testimoniū dant, [...] (8) [...] spiritus, & aqua, & sanguis, & hi tres unum sunt.	-
		NIO (1522-)	7) Quoniam tres sunt qui testimoniū dant <i>in cœlo: pater, sermo, & sp[irit] sanctus; & hi trēs unū sunt.</i> (8) <i>Et tres sunt qui testimoniū dant in terra: spiritus, & aqua, & sanguis, & hi tres unum sunt.</i>	+
		Bru	(7) perche tre sono quegli che danno testimonio <i>in cielo, il padre, il verbo, & lo spirito santo, & questi tre sono uno.</i> (8) <i>Et tre sono quegli che danno testimonio in terra, lo spirito, & l'acqua, & il sangue, & questi tre sono uno.</i>	+
		M-Gj 1827 778	(7) Sepse tre janë ata që marturisjënë <i>ndër qiell: Babai, Fjala edhe Shëjnti Shpirt, e këta të tre një punë janë.</i> (8) <i>Tre janë ata që marturisjënë ndë dhe: Shpirti, Ujëtë edhe Gjaku, e të tre mbë një janë.</i>	+
		Kr 1872 455	(7) Sepse tre jän ata qi dëshmojnë <i>ndë qiell: Ati, Fjala edhe Shpirti Shenjt, edhe këta të tre janë një.</i> (8) <i>Edhe tre jän ata qi dëshmojnë ndë dhet: Shpirti edhe Ujëtë edhe Gjaku; edhe të tre janë mbë një.</i>	+

5.1 Ulteriori osservazioni

- Esempio 1: Il testo del 'Messale' coincide con quello della Vulgata, discostandosi dalle altre edizioni del Nuovo Testamento analizzate.
- Esempio 2: Il testo del 'Messale' si discosta da quello della Vulgata, dove manca una parte del testo, coincidendo con l'edizione di Erasmo (1516-) e le altre edizioni su cui si basa (il testo Koinè) o con quelli basati su di esso.
- Esempio 3: Stessa situazione di cui sopra (esempio 2): Il testo del 'Messale' si discosta da quello della Vulgata, dove manca una parte del testo.
- Esempio 4: Il testo del 'Messale' coincide con quello della Vulgata, dove manca una parte di testo, discostandosi così dalle altre edizioni del Nuovo Testamento che abbiamo analizzato.
- Esempio 5: Stessa situazione di cui sopra (esempi 2, 3): Il testo del 'Messale' si discosta da quello della Vulgata, dove manca una parte del testo.
- Esempio 6: Stessa situazione di cui sopra (esempi 2, 3, ecc.): Il testo del

‘Messale’ si discosta da quello della Vulgata, dove al posto della parola *uthull* (=aceto) si usa lat. *vinum*.

- Esempio 7: Il testo del ‘Messale’ coincide con quello di Erasmo e delle edizioni successive che abbiamo analizzato, discostandosi sia dal testo della Vulgata che da quello della Koinè. Si tratta qui di un ulteriore intervento operato dallo stesso Erasmo, che fu in seguito riportato in tutte le successive edizioni del Nuovo Testamento (TR).
- Esempio 8: Stessa situazione di cui sopra (esempi 2, 3, ecc.): Il testo del ‘Messale’ si discosta da quello della Vulgata: manca il nome *Dio* (Zot).
- Esempio 9: caso difficile da classificare. Il testo del ‘Messale’: *tē pērintē* (= i suoi genitori) coincide con quelli della Vulgata e di Erasmo (NIO 1516, 1519, 1522, 1535, 1539, ecc.): *parentes eius* (= i suoi genitori), discostandosi sia dal testo Koinè: Ἰωσήφ καὶ ἡ μήτηρ αὐτοῦ (= Giuseppe e sua madre), nonché dalle edizioni albanesi del XIX secolo che seguono questo testo: M-Gj: *Iosefi, edhe mëm e tij*; Kr (1866): *Iosefi edhe e ama e atī*. Come caso speciale di variante citiamo anche il luogo corrispondente nell’edizione di Brucioli: *il padre & la madre sua*, dove il nome di Joseph è sostituito (come correzione?) con *il padre*.
- Esempio 10: Stessa situazione di cui sopra (esempi 2, 3, ecc.): Il testo del ‘Messale’ si discosta da quello della Vulgata, coincidendo del tutto con il luogo corrispondente (non nella prima e nella seconda edizione, ma) nella terza edizione di Erasmo (NIO 1522-), che da questa edizione riflette fedelmente il testo Koinè. Questa correzione è regolarmente seguita dalle edizioni successive (TR), cioè quelle albanesi del XIX secolo.
- Esempio 11: Nel testo del ‘Messale’ manca il secondo membro nella frase nominale con coordinazione: *agëri *[o kau]* (l’asino [o il bue]), che troviamo ovunque nelle edizioni analizzate, e che può essere interpretato semplicemente come un errore o dimenticanza dell’autore durante la traduzione, se non durante la composizione del testo per la stampa. Per il resto nel primo membro della frase abbiamo piena corrispondenza sia con la Vulgata sia con l’edizione di Erasmo: *asinus [aut bos]* (= l’asino [o il bue]) come pure con le edizioni successive in esame, che in questi casi si discostano notevolmente dal testo Koinè: *υἱὸς ἧ βοῦς* (= il figlio o il bue).
- Esempio 12: Stessa situazione di cui sopra (esempi 2, 3, ecc.): Il testo del ‘Messale’ si discosta da quello della Vulgata, dove manca l’intero paragrafo.
- Esempio 13: Stessa situazione dell’esempio 7: Il testo del ‘Messale’ coincide con quello di Erasmo e delle edizioni successive che abbiamo analizzato, discostandosi sia dal testo della Vulgata che da quello della Koinè. Si tratta qui di un ulteriore intervento di modifica effettuato

da Erasmo, che fu riportato in tutte le successive edizioni del Nuovo Testamento (TR).

- Esempio 14: Stessa situazione di cui sopra (esempi 7, 13): Il testo del 'Messale' coincide con quello di Erasmo e delle edizioni successive che abbiamo analizzato, discostandosi sia dal testo della Vulgata che da quello della Koinè, dove manca l'inizio del paragrafo. Si tratta anche qui di un ulteriore intervento operato da Erasmo, che fu ripreso in tutte le successive edizioni del Nuovo Testamento (TR).
- Esempio 15: Stessa situazione di cui sopra (esempi 7, 13 e 14: Il testo del 'Messale' coincide con quello di Erasmo e delle edizioni successive che abbiamo preso in analisi, discostandosi sia dal testo della Vulgata che dal testo della Koinè. Si tratta anche qui di un ulteriore intervento operato da Erasmo, che fu ripreso in tutte le successive edizioni del Nuovo Testamento (TR).
- Esempio 16: Stessa situazione di cui sopra (esempi 2, 3, ecc.): Il testo del 'Messale' si discosta da quello della Vulgata, dove manca quella frase.
- Esempio 17: Stessa situazione di cui sopra (esempi 2, 3, ecc.): Il testo del 'Messale' si discosta da quello della Vulgata, dove manca l'intero paragrafo. La traduzione di questo paragrafo in Meksi - Gjirakastriti 1827 è molto libera e concisa, anche rispetto alla corrispondente adiacente (col. 1 = sinistra) nel greco moderno di quell'edizione.
- Esempio 18: Stessa situazione dell'esempio 7, 13, 14, 15: Il testo del 'Messale' coincide con quello di Erasmo e delle edizioni successive che abbiamo analizzato, discostandosi sia dal testo della Vulgata che dal testo della Koinè. Si tratta anche qui di un ulteriore intervento di Erasmo, che fu ripreso in tutte le successive edizioni del Nuovo Testamento (TR).
- Esempio 19: Stessa situazione di cui sopra (esempi 2, 3, ecc.): Il testo del 'Messale' si discosta da quello della Vulgata, dove manca quella frase.
- Esempio 20: Situazione simile agli esempi 7, 13, 14, 15, 18: Il testo del 'Messale' coincide con quello di Erasmo (dell'edizione del 1522) e le edizioni successive che abbiamo analizzato, discostandosi sia dal testo della Vulgata che da quello della Koinè. Si tratta qui di un altro intervento supplementare che Erasmo compì nella terza edizione del NIO (1522) e che fu riportato in tutte le successive edizioni del Nuovo Testamento (TR).

5.2 Classificazione dei dati

Come abbiamo accennato sopra (§5), la presentazione tabellare dei testi biblici contiene 20 casi di anomalie che abbiamo potuto riscontrare nel 'Messale' accostandoli con almeno sei versioni di diverse edizioni del Nuovo Testamento, che o lo precedono (4) oppure lo seguono (2) nel tempo e nello spazio. Il completamento dell'approccio in questione insieme ad osservazioni complementari (§5.1) consente ora di intraprendere con sicurezza classificazioni occasionali, concentrandosi principalmente

sul raggruppamento delle concordanze e delle varianti di quei luoghi nel 'Messale' con le tre versioni fondamentali dell'edizione del Nuovo Testamento in Occidente nei secoli XVI-XIX (BSV, Biz e NIO/TR). Comunque, non abbiamo trascurato le edizioni albanesi del XIX secolo, che in ultima analisi coincidono generalmente con il *Textus Receptus* (TR = NIO). Per ragioni di natura storico-culturale che si riferiscono (in)direttamente alla formazione teologico-intellettuale di Buzuku e alla sua opera, nel confronto intertestuale è stata inclusa anche la precedente edizione del Nuovo Testamento di Brucioli (Venezia 1532), con la quale il testo del 'Messale' coincide nella maggior parte dei casi considerati (18 su un totale di 20).

Pertanto, possiamo ora raggruppare i 20 esempi in questione in un massimo di 5 gruppi, che mostrano grandi fluttuazioni nella frequenza di casi contenuti in ciascuno di essi, mentre gli ultimi due si approvano con un unico caso:

1. BuM = Biz = NIO/TR, Bru, M-G, Kr ≠ BSV

Esempi 2, 3, 5, 6, 8, 10, 12, 16, 17, 19

Il gruppo più numeroso è composto da 10 casi, con i quali il 'Messale' si discosta chiaramente dalla versione autorizzata della Santa Sede (BSV), unendosi a tutte le altre edizioni che coincidono con quella della Chiesa Bizantina orientale (Biz, Koinè Text) e attraverso essa l'edizione successiva che Erasmo fece nel corso della sua vita (NIO 1516-, e/o 1522-), continuando come tale nelle numerose e diverse edizioni del *Textus receptus* (TR, nel nostro caso: Bru, M-G, Kr).

2. BuM ≠ BSV ≠ Biz = NIO/TR, Bru, M-G, Kr

Esempi 7, 13, 14, 15, 18, 20

Il secondo raggruppamento comprende complessivamente 6 casi, nei quali il 'Messale' si discosta notevolmente dalle due varianti di origine (Biz e BSV), in seguito alle integrazioni che Erasmo ha consapevolmente effettuato nella sua prima o terza edizione (NIO 1616, 1622), continuando come tale nelle numerose, diverse e successive edizioni del *Textus receptus* (TR, nel nostro caso: Bru, M-G, Kr)²⁶.

26 In questo gruppo si inserisce un altro caso di anomalia segnalato per la prima volta da Lloshi (2020, 2021), quando confrontò, seppur sommariamente, il testo del 'Messale' con un messale croato del 1483 (con ristampe nel 1528, 1530) e secondo lui entrambi si discostano dal testo della Vulgata (nota 4). Si tratta qui della presenza del nome *djalë* nel Vangelo di S. Luca (Lc 2, 21) nel testo di questi due messali che manca nel testo della Vulgata cfr. khs.: BuM 84rb: / Ënd atë mot, ëmbassi klenë ëmbaruom tetë dit me u përëm djalëtë, u grish emënitë e tî Jezu, porsî kle grishunë ën engjëllit parë se ish zanë ëndë bark./ rispetto a BSV: /et postquam consummati sunt dies octo ut circumcideretur [...] vocatum est nomen eius Iesus quod vocatum est ab angelo priusquam in utero conciperetur/. Ci permettiamo di far notare che questa parola manca anche nel testo Koinè, cfr.: Καὶ ὅτε ἐπλήσθησαν ἡμέραι ὀκτῶ τοῦ περιτεμεῖν [... αὐτόν], καὶ ἐκλήθη

3. BuM = BSV ≠ Biz ≠ NIO/TR, Bru, M-G, Kr

Esempi 1, 4

In due esempi il 'Messale' si avvicina alla versione originale della Vulgata (BSV), distanziandosi così sia dalla corrispondente Koinè che dalla sua successiva, l'edizione Erasmus (NIO), che fu fedelmente seguita dalle edizioni successive di *Textus receptus* (TR, nel nostro caso: Bru, M-G, Kr).

4. BuM = BSV = NIO/TR, Bru, M-G, Kr ≠ Biz

Esempio 11

In un solo caso il 'Messale' coincide sia con la versione originale della Vulgata (BSB) che con quella di Erasmo (NIO) e con altre edizioni successive del *Textus receptus* (TR, nel nostro caso: Bru, M-G, Kr), discostandosi dalla versione originaria Koinè.

5. BuM = BSB = NIO ≠ Bru ≠ Biz, M-G, Kr

Esempio 9

Infine, in un caso altrettanto unico il 'Messale' coincide sia con la versione originaria della Vulgata (BSB) che con quella di Erasmo (NIO), discostandosi sia dalla versione originaria della Koinè che dalle edizioni successive del *Textus receptus* (TR, nel nostro caso: [Bru], M-G, Kr)

Come risulta dall'analisi comparativa intertestuale e dalla classificazione effettuata sopra per 20 frammenti di testi biblici nel 'Messale' dal Nuovo Testamento, 16 casi, che rappresentano un buon 80% del numero totale, si discostano dalla versione latina originale della Vulgata, coincidendo chiaramente con l'edizione del *Novum Instrumentum omne* di Erasmo, che funge da ponte di collegamento sia con il testo originale Koinè che con le sue versioni successive che sono incluse sotto l'emblema *Textus receptus* (TR), comprese le edizioni albanesi del Nuovo Testamento nel sec. XIX che si basano interamente su di essa, discostandosi allo stesso tempo dall'altra versione originale greca della Koinè.

Mentre questa circostanza rafforza ancora di più la coerenza del testo del 'Messale' con quello di Erasmo, solo due casi, cioè il 10% del totale, dimostrano il contrario, vale a dire coincidenza con la Vulgata e allo

τὸ ὄνομα αὐτοῦ Ἰησοῦς, τὸ κληθὲν ὑπὸ τοῦ ἀγγέλου πρὸ τοῦ συλληφθῆναι αὐτὸν ἐν τῇ κοιλίᾳ/. Altrimenti questa parola è presente nell'edizione greco-latina di Erasmo (NIO: gr. ...περιτεμεῖν τὸ παιδίον...: lat. ...circumcideretur puer...). Per il resto questa parola è presente nell'edizione greco-latina di Erasmo, seguendo il suo percorso anche nelle edizioni successive di TR, cioè nelle edizioni albanesi del Nuovo Testamento nel sec. XIX. Tuttavia, abbiamo a che fare qui con un altro problema che deve essere affrontato separatamente (come negli esempi n. 9 e 11 sopra). Un indicatore per le ricerche future è senza dubbio il riferimento di Lloshi al testo originario latino, su cui si basa la traduzione del messale croato (1483), che "segue rigorosamente il contenuto dell'edizione di 1474 a Milano *Latin editio princeps*".

stesso tempo allontanamento dal *Novum Instrumentum omne* e dal *Textus receptus*. Altrimenti, in un solo caso (es. 11), abbiamo potuto identificare una situazione alquanto insolita, proprio quella in cui il testo del 'Messale' coincide con la Vulgata e *Novum instrumentum omne*, discostandosi dalla variante originale della Koinè e dalle edizioni successive del *Textus receptus*. In un altro singolo caso (es. 9), vediamo altresì un'altra costellazione, dove il testo del 'Messale' coincide con tutti gli altri pubblicati in Occidente, discostandosi tutti insieme dalla versione d'origine della Chiesa bizantina orientale. Questi ultimi quattro casi, che necessitano di ulteriori approfondimenti, non scuotono minimamente lo stretto rapporto che oggi osserviamo in modo del tutto naturale tra i testi biblici dal Nuovo Testamento al 'Messale' di Gjon Buzuku con il *Novum Instrumentum omne* di Erasmo e per suo tramite anche con i testi corrispondenti nelle edizioni di Meksi con Gjirokastriti e Kristoforidhi.

6 Conclusioni

Classificando i dati ottenuti attraverso l'analisi intertestuale per una serie di esempi in testi biblici dal Nuovo Testamento al 'Messale' che mostrano chiaramente anomalie occasionali nel confronto principalmente con la Vulgata (§§2-2.1) speriamo di aver strutturato un efficace metodo di lavoro e di studio (§4), la cui attuazione con precisione filologica consente di dare una convincente risposta positiva all'approccio alternativo (§§2.2-2.2.2) che abbiamo trasmesso al lettore riguardo a definizione e sviluppo della tematica: il testo del 'Messale' in sé e la formazione teologico-intellettuale del suo autore, Dom Gjon Buzuku (§1). Che questo sacerdote – per quanto elementare fosse il suo ruolo all'epoca nella gerarchia amministrativa della Chiesa cattolica romana – venne assorbito nel flusso dell'umanesimo cristiano come movimento progressista moderato nell'ambiente teologico-intellettuale dell'epoca, non è tanto evidenziato dall'interpretazione preliminare di diversi luoghi del testo del colophon di 'Messale' (§2.3), quanto, soprattutto, dall'evidenza di un uso intensivo, diretto o indiretto, da parte di Buzuku di *Novum Instrumentum omne* del grande umanista Desiderio Erasmo da Rotterdam, un'edizione che assunse ben presto la funzione di segno-guida negli ulteriori sviluppi della Riforma e del protestantesimo in Europa, venendo semplicemente ribattezzata *Textus receptus* (§3). È proprio questa pubblicazione la chiave magica che ci ha permesso di risolvere l'enigma delle cosiddette anomalie del 'Messale' che coincidono, non a caso, con le edizioni albanesi del Nuovo Testamento nella cultura scritta albanese del sec. XIX.

In ogni caso i fatti che abbiamo raccolto, analizzato e classificato in questo studio difficilmente permettono di dubitare in un futuro prossimo o lontano della conclusione naturale in esso raggiunta, per l'appunto di

come Buzuku abbia voluto “affaticarsi, per quanto ne sapeva, di illuminare la mente” dei credenti albanesi nativi, realizzando così un capolavoro intramontabile nella storia del pensiero intellettuale albanese, partendo proprio dalle posizioni dell’umanesimo cristiano del tempo in cui visse.

LETTERATURA CITATA

Ahrhelger, Martin

2008 Die Textgrundlage des Neuen Testaments. <www.martinarhelger.de>

Ashta, Kolë

1996 Leksiku historik i gjuhës shqipe, t. I. Shkodër.

Bendiscioli, Mario

1950 Humanismus und Katholizismus, në “Münchener Theologische Zeitschrift. Vierteljahresschrift für das Gesamtgebiet der katholischen Theologie”. München: Karl Zink Verlag, 2. Heft, ss. 45-58

Brucioli, Antonio

1532 La Biblia...Il Nvovo Testamento di Christo Giesv Signore, et Salvatore nostro... Di greco tradotto in lingua Toscana, per Antonio Brucioli. Impresso in Vinegia, nelle case di Lucantonio Giunti fiorentino.

Buck, August

1963 Gab es Humanismus im Mittelalter? In: “Romanische Forschungen” 75 (jan. 1), ss. 213-239.

Camaj, Martin

1960 Il “Messale” di Gjon Buzuku. Roma.

Çabej, Eqrem

1968 “Meshari” i Gjon Buzukut, t. I-II. Tiranë 2014.

Erasmus, Desiderius

NIO Nouum instrumentum omne, diligenter ab Erasmo Roterodamo recognitum & emendatum, non solum ad graecam ueritatem, uerumetiam ad multorum utriusque linguae codicum, [...] apud inclytam Germaniae Basilaeam, in aedibus Ioannis Frobenij Hammelburgensis, Mense Februario. 1516⁽¹⁾ (altre edizioni: 1519⁽²⁾, 1522⁽³⁾, 1527⁽⁴⁾, 1535⁽⁵⁾, etc.)

Fisher, Alexander Achilles

2018 Bibeltext / Textkritik (AT). In: “Das wissenschaftliche Bibellexikon im Internet (WiBiLex)”. Deutsche Bibelgesellschaft: <<http://www.bibelwissenschaft.de/>>

stchwort/15273/>

GNT – UBS5 Greek New Testament (United Bible Society – 5th edition).
Deutsche Bibelgesellschaft: <<https://www.bibelwissenschaft.de/wissenschaftliche-ausgaben/greek-new-testament-ubs-gnt/gnt5>>

Hermann, Rudolf

1954 Theologische Anmerkungen zum “Humanismusproblem”. In:
“Zeitschrift für systematische Theologie” 23 (3), ss. 225-251.

Hosaflook, David

2019 Lëvizja Protestante te shqiptarët 1816-1908. Shkup

Kristoforidhi, Konstandin

1866 Katër Ungjillat e Zotit edhe Shëlbuesit Tynë Iezu Krishtit edhe Punët e Apostuivët, këthymun prej greqishtes Vietër shqip ndë gjuhë gegënishte prej Konstantinit Kristoforidhit, Elbasanasit. Konstantinopol. Stampuem për Bretaniken & të Hujën Shoqëninë e Biblës. Prei A. I. Bojagjian.

1872 Dhiata e Re e Zotit edhe Shëlbuesit tynë Iezu-Krishtit, këthyem prej greqishtesë Vietër shqip prej Konstantinit Kristoforidhit, Elbasanasit. Konstantinopol. Ndë shtypë-shkronjë të Bojagjianit.

Lloshi, Xhevat

2012 Përkthimi i V. Meksit dhe redaktimi i G. Gjirakastritit: 1819-1827, Onufri, Tiranë

2020 Një vështrim tjetër për librin e parë shqip: Meshari i Buzukut dhe Meshari kroat. In: “Dita”, dt. 18.10.2020.

2021 Vështrime stilistike. Tiranë.

Meksi, Vangjel & Gjirakastriti, Grigor

1824 Ungjilli i Jizu Hrishtoit Zotit sene që na shpëtoi. Sikundrë shkruan Shënt Mattheua. Mbë di gjuhë greqishte edhe shqipe. Korfoi En ti tipografia tis Dhiokiseos.

1827 Dhiata e Re e Zotit sonë që na shpëtoi, Iizu Hrishtoit 1827. Mbë di gjuhë do me thënë greqishte e dhe shqipëtarçe (nën kujdesin e Grigorit, kryepeshkopit të Eubeas). Korfoi En ti tipografia tis Dhiokiseos.

Matzinger, Joachim

2010 Die albanische Sprache im Zeitalter Skanderbegs, Teil 2, në: Bardhyl Demiraj (Hg.), Wir sind die Deinen. Studien zur albanischen Sprache, Literatur und Kulturgeschichte, dem Gedenken an Martin Camaj (1925-1992) gewidmet. In: „Albanische Forschungen“ 29, Harrassowitz Verlag, Wiesbaden, 2010, ss. 421-487.

2011 Ein Beitrag zur Buzuku-Philologie: Die Anordnung der

- Heiligennamen in der Allerheiligenlitanei des altalbanischen Seelsorgehandbuchs („Missale“). In: „Zeitschrift für Balkanologie“ 47 (1), ss. 81–96.
- 2020 Das erste albanische Alphabet bei Gjon Buzuku (1555) – ein paar Beobachtungen. In: Demiraj, Bardhyl (ed.), „Altalbanische Schriftkultur – aus der Perspektive der historischen Lexikographie und der Philologie der Gegenwart – Akten der 6. deutsch-albanischen kulturwissenschaftlichen Tagung (27. September 2019, Buçimas bei Pogradec, Albanien)“, nê: „Albanische Forschungen“ 44. Wiesbaden: Harrassowitz, ss. 205–219.
- Metzger, Bruce M. & Ehrman, Bart D.
 2005 The Text of the New Testament. Its Transmission, Corruption and Restoration. (4th Edition). New York – Oxford: Oxford university Press.
- Nadin, Lucia
 2012 Shqipëria e rigjetur. Zbulim gjurmësh shqiptare në kulturën dhe artin e Venetos në shek. XV – Albania ritrovata. Recupero di presenze albanesi nella cultura e nell’arte del cinquecento veneto. Onufri. Tiranë.
- Omari, Anila
 2010 Ndikimet sllave te Buzuku: Kontributi i Camajt. In: „Studime Filologjike“, nr. 3-4, ss. 129-141.
- Qendro, Thoma
 2010 Të shkruomit shenjtë. Tiranë
 2014 Fjalor i shqipes së Gjon Buzukut (me rreth 3200 fjalë, 350 emra të përveçëm dhe 260 fjalë e shprehje latinisht). Tiranë.
- Ressuli, Namik (ed.):
 1958 Il “Messale” di Giovanni Buzuku. Riproduzione e trascrizione. Città del Vaticano.
- Riza, Selman
 1961 Pesë autorët ma të vjetër të gjuhës shqipe. Tiranë (ribot. In: Riza « Vepra », t. IV. Prishtinë 2004, f. 233-293).
- Robinson, Maurice A. & Pierpont, William G. (eds.)
 2005 The New Testament in the Original Greek. Byzantine Textform. Chilton Book Publishing: Southborough, Massachusetts 2005.
- Roques, Mario:
 1932 Recherches sur les anciens textes albanais. Paris.
- Rrota, Justin
 1930 Monumenti më i vjetri Gjûhës Shqype. D. Gjon, Buzuku (1555). Shkodër.

- Salzmann, Bertram & Schäfer, Rolf
 2009 Bibelübersetzungen, christliche deutsche. In: "Das wissenschaftliche Bibellexikon im Internet (WiBiLex)". Deutsche Bibelgesellschaft:
<http://www.bibelwissenschaft.de/stichwort/15285/>
- Schäfer, Rolf & Voss, Florian
 2008 Biblische Textforschung, nē: "Einführung in die wissenschaftlichen Ausgaben der Deutschen Bibelgesellschaft". Deutsche Bibelgesellschaft:
<http://www.bibelwissenschaft.de/stichwort/15285/>
- Stupperich, Robert
 1936 Der Humanismus und die Wiedervereinigung der Konfessionen. Leipzig: M. Heinsius Nachfolger.
- Victor, Ulrich
 2003 Textkritik – Eine Einführung. In: (bot. Victor – Thiede – Stigelin) „Antike Kultur und Neues Testament“. Basel: Brunnen Verlag, ss. 171-252.
- Weber, Robert & Gryson, Roger
 BSV Biblia Sacra Iuxta Vulgatam Versionem – Adiuuantibus B. Fisher, I. Gribmont, H.F.D.Sparks, W. Thiele – recensuit et brevi apparatu critico instruxit Robert Weber. Editionem quintam amendatam retractatam praeparavit Roger Gryson. Deutsche Bibelgesellschaft. C.H.Beck, Nördlingen 2007
- Wordsworth, Iohannes S.T.P & White, Iuliano A.M. (eds.)
 1889-1954 *Nouum Testamentum Domini nostri Iesu Christi Latine, secundum editionem sancti Hieronymi*. Ad codicum manuscriptorum fidem recensuit Iohannes Wordsworth, S.T.P – Episcopus Sarisburiensis. In operis societatem adsumto Henrico Iuliano White, A.M. – Collegii Mertonensis Socio. Pars Prior – Quattuor Eunagelia. Oxonii E Typographeo Clarendoniano M DCCC LXXXIX-M DCCC XCVIII
Nouum Testamentum Domini nostri Iesu Christi Latine, secundum editionem sancti Hieronymi. Ad codicum manuscriptorum fidem recensuit Iohannes Wordsworth, S.T.P – Episcopus Sarisburiensis. In operis societatem adsumto Henrico Iuliano White, A.M. – Collegii Mertonensis Socio. Pars Tertia – Actus Apostolorum – Epistulae canonicae Apocalypsis Iohannis. Oxonii E Typographeo Clarendoniano M DCCCC LIV
 1911 *Nouum Testamentum Latine, secundum editionem sancti Hieronymi*. John Wordsworth, Henry Julian White (eds.) (Editio minor ed.). Oxford: Clarendon Press. 1911.

Zamputi, Injac

1986 Mbi rrethanat historike të botimit të “Mesharit” të Gjon Buzukut dhe vendin e tij në letërsinë e vjetër shqipe. In: “Studime filologjike” nr. 3, ss. 185-204.

https://drive.google.com/file/d/1Mgapu9HOpQyT-eEf89ZSG_ow69uQl5Ea/view